TORINO
Anno 74 Num. 233
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-841 al N. 40-848

# LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità [illegible] condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-5201) Aria Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 30 per linea postale. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 178, Semestre L. 92, Trimestre L. 48. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: [illegible] Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 60. — C.C.P. N. 2/1350.

## *Un grande evento domina la situazione mondiale*

# Il Patto di alleanza col Giappone

### Riconoscimento dei compiti direttivi dell'Italia e della Germania in Europa e del Giappone in Asia Orientale
### Cooperazione politica, economica e militare in caso di attacco di altre potenze ora estranee alla guerra
### Hitler presente allo storico avvenimento - Il Patto firmato da Ciano, Ribbentrop e dall'Ambasciatore nipponico

## Tre popoli giovani ed un solo destino

L'evento storico che ha avuto oggi a Berlino il suo coronamento ufficiale ha per scena il mondo: così di sviluppo in sviluppo, di atto in atto questa profonda rivoluzione, che ha la sua affermazione decisiva nella guerra combattuta dall'Italia e dalla Germania contro l'Inghilterra, si proietta oltre ogni confine e oltre ogni oceano. Non poteva essere diversamente date le impostazioni rivoluzionarie del Fascismo e del Nazionalsocialismo; non poteva essere diversamente dato che il nemico, ostinatosi in una cinica e feroce intransigenza, estende le sue irradiazioni di rapina e di sfruttamento su tutti i continenti e su tutti gli oceani.

I popoli giovani che aspirano e lottano perchè le loro fresche energie di lavoro e di potenza abbiano uno spazio adeguato alle loro necessità dovevano ritrovarsi e si sono ritrovati fianco a fianco nello sforzo supremo: il Duce, al Führer, al Principe Konoye ed ai loro diretti collaboratori, i Ministri degli Esteri Ciano, von Ribbentrop e Matsuoka, il merito di avere affrettato e concluso i tempi di questa naturale evoluzione dei bisogni di ciascuno Stato, e di averne data una definizione chiara, inequivocabile nel Trattato di Alleanza firmato a Berlino.

Il processo di avvicinamento fra i tre grandi Paesi era nella logica inesorabile delle leggi storiche, e se ne erano avuti dei sintomi precisi in molteplici parallelismi e in precedenti contatti; sempre, in questo faticoso e tormentato decennio, ogni volta che o l'Italia o la Germania, o il Giappone avevano cercato di aprirsi un varco per non soffocare, si erano scontrati contro l'ostilità aperta o subdola della Gran Bretagna che sui più diversi fronti mondiali si ergeva paladina di privilegi jugulatori.

Tale comune urto, sia pure nelle zone più lontane, doveva trovare il suo coordinamento; verso questo obiettivo, il momento culminante si è avuto col ritorno del Principe Konoye alla testa del Governo nipponico. L'insigne statista aveva già dato una impronta di vigore nuova, fuori da ogni visto preconcetto, alla politica giapponese, nel suo primo esperimento di governo; poi, in successive crisi ministeriali, senza produrre degli scarti veri e propri dall'indirizzo che aveva un punto di riferimento costante, la guerra in Cina, si erano riviste delle incertezze; quando il Principe riebbe dalla fiducia del Mikado l'incarico della suprema autorità, si capì che egli non si sarebbe limitato a compiti di ordinaria amministrazione, ma avrebbe portato a soluzione con impulso energico gli stagnanti problemi interni, mentre sul terreno internazionale avrebbe tratto le logiche fatali deduzioni dalle premesse di una situazione che si era andata precisando in tutti i suoi elementi.

Al Giappone occorreva l'uomo che spezzasse le incrostazioni, magari superficiali e controllate, di un parlamentarismo con influenze plutocratiche; al Giappone occorreva l'uomo che rompesse una tradizione diplomatica che si era sviluppata in una atmosfera ondeggiante e che non sapeva districarsi da contatti opportunistici col mondo anglo-sassone: quest'uomo il Giappone lo ha nel Principe Konoye; sicuro per le precedenti esperienze, fortificato nei suoi convincimenti dalle lezioni della realtà, egli ha proceduto con passo spedito; nel breve giro di due mesi si è arrivati alla firma del Patto di Alleanza.

Come è nello stile delle nuove Potenze detentrici dell'avvenire del mondo, come è nella ferrea necessità dei tempi che viviamo, l'Atto stipulato non è un documento vago che possa lasciare pretesto a diverse interpretazioni. Gli obiettivi sono chiaramente indicati: all'Italia e alla Germania, il compito direttivo per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa, al Giappone identico compito per la più grande Asia Orientale. E poichè tali obiettivi non costituiscono delle finalità a lontana scadenza, ma per essi si combatte e si muore sui più lontani fronti, ecco che il Patto si attua nella maniera più concreta attraverso il terzo articolo: l'alleanza funzionerà automaticamente e totalitariamente, « qualora una delle tre parti contraenti sia attaccata da una potenza che non sia attualmente coinvolta nella guerra europea o nel conflitto cino-giapponese ».

Così il Patto diviene di immanente attualità e la sua influenza si esercita profondamente nella guerra che si sta combattendo.

Quali sono le residue, fallaci speranze dell'Inghilterra nella sua cieca resistenza? Esse si ripongono esclusivamente nel calcolo che altri Stati intervengano al suo fianco; a parte le deficienze di simili prospettive che hanno contro di sè l'urgenza del tempo e la incontrollabilità degli spazi, il miraggio è usato a scopo di propaganda da parte del *clan* che fa capo al *vecchio folle:* si sogna una estrema resistenza a lungo respiro, di là dall'Atlantico, affidandosi alle braccia degli Stati Uniti, che diverrebbero i campioni della presunta crociata contro i Regimi totalitari.

Il Trattato di Berlino pone un *alto là* a tali progetti, se pur siano mai stati accarezzati dalle sfere responsabili gravitanti intorno alla Casa Bianca. Purtroppo abbondano le frasi ambigue anche in dichiarazioni ufficiali, e purtroppo ancor più abbondano atti concreti che vorrebbero essere i prodromi di decisioni nette, dopo le votazioni presidenziali del 4 novembre prossimo. Il Patto di Alleanza non ha in minima intenzione minacciosa; tutt'altro; ciascuno dei contraenti è profondamente convinto nella determinazione di non immischiarsi negli affari americani, dove pur gli Stati Uniti cercano di consolidare una posizione di assoluto predominio strategico politico e economico. Ma il rispetto deve essere reciproco, e nei confronti dell'Europa e le sue zone di aderenza e di influenza, e nei confronti dell'Asia.

Gli Stati Uniti sanno che una loro azione contro le Potenze dell'Asse o contro il Giappone, concepibile solo come una imposizione della internazionale pluto-giudaica che si è colà raccolta per estremi folli tentativi, troverebbe la più efficiente e rapida reazione su tutti e due gli oceani che li circondano. Noi crediamo che questo avvertimento implicito nel Patto Tripartito finirà per produrre la più benefica conseguenza eliminando l'estensione del conflitto. Più la guerra sarà circoscritta, più sarà accelerato il suo corso, cioè affrettata la sua fine.

L'Inghilterra è chiusa in un cerchio di fiamme e di fuoco; la sua rabbia è furiosa, e ne abbiamo oggi un'altra prova nella ridicola pretesa dei suoi organi di propaganda, rivolta a ridurre al minimo l'importanza dell'evento berlinese. Lo svanire della speranza in un miracolistico intervento esterno dovrebbe produrre i suoi effetti: la belva, già ansimante e ferita, si arrenderà alla realtà e finirà per capitolare? Altrimenti perirà tra le fiamme.

**Alfredo Signoretti**

La firma del Patto tripartito nel salone della Cancelleria del Reich. (Telefoto)

## La firma alla Cancelleria di Berlino

**Berlino, 27 settembre.**

Il ministro degli Esteri dell'Italia Fascista, conte Galeazzo Ciano, è arrivato alle ore 12,30 in volo all'aeroporto di Tempelhof. Al suo seguito erano l'ambasciatore d'Italia a Berlino Dino Alfieri, l'ambasciatore Buti, il ministro Vitetti, il capo del protocollo al Ministero degli Esteri Gelarr-Celesia di Vegliasco e altri funzionari del Ministero degli Esteri. Il ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop, si era recato all'aeroporto per salutare il conte Ciano al suo arrivo. Numerosi altri funzionari del Ministero degli Esteri rappresentanti delle Forze armate tedesche e del Partito nazista si trovavano pure all'aeroporto. Una compagnia di fanti della Reichswehr rendeva gli onori militari, mentre rappresentanze del Fascio e della comunità italiana di Berlino si erano schierate attorno ai funzionari dell'ambasciata e del consolato, tra cui erano il consigliere Zamboni e il console generale Renzetti.

Lungo tutto il tragitto da Tempelhof al palazzo della nuova Cancelleria, le truppe rendeva gli onori, mentre una numerosa folla, raccoltasi dietro i cordoni dei soldati e delle formazioni militari naziste, applaudiva al conte Ciano, inneggiava al Duce e al Führer.

Il conte Ciano, accompagnato da von Ribbentrop, ha raggiunto il palazzo della nuova Cancelleria attraversando il centro della città, lungo la Alliancestrasse e la Wilhelmstrasse. Al nuovo palazzo della Cancelleria del Reich, attendeva l'ambasciatore del Giappone Kurusu.

I due Ministri degli Esteri e l'ambasciatore Kurusu si sono ritirati in una sala dove, dopo aver brevemente conferito, hanno proceduto alla firma della dichiarazione germano-italo-giapponese.

La cerimonia della firma del Patto tripartito italo-tedesco-giapponese ha avuto luogo nel salone delle feste del palazzo della nuova Cancelleria. I Ministri degli Esteri del Reich e dell'Italia e l'ambasciatore del Giappone hanno preso posto intorno all'ampio tavolo situato al centro del salone. Il ministro von Ribbentrop, aveva alla destra il conte Ciano e alla sinistra l'ambasciatore del Giappone Kurusu.

La cerimonia è stata semplice e austera. Anzitutto, il ministro von Ribbentrop ha letto il testo del trattato in lingua tedesca. Quindi il ministro degli esteri dell'Italia Fascista conte Galeazzo Ciano, ha letto il testo del documento in lingua italiana. E' seguita la lettura del trattato, in lingua giapponese, fatta dall'ambasciatore Kurusu.

Ha quindi luogo la cerimonia della firma. Ribbentrop, sorridente, ha parole cortesi per il collega italiano e per l'ambasciatore del Giappone e quindi appone la sua firma al documento. Firma quindi il conte Ciano per l'Italia, seguito dall'ambasciatore Kurusu per il Giappone.

Terminata la cerimonia della firma, il capo del protocollo si reca nello studio privato del Führer per accompagnarlo nel salone delle feste. Dopo pochi minuti, il Führer entra nel salone. Tutti i presenti salutano ed il ministro von Ribbentrop gli si fa incontro, annunciandogli la firma del Patto. Il Führer siede, quindi, al posto occupato prima da Ribbentrop; avendo alla sua destra il ministro degli Esteri conte Ciano e alla sinistra l'ambasciatore del Giappone. Poco dopo il Führer prende congedo dai suoi ospiti. Tutti salutano romanamente ed il Führer, seguito da von Ribbentrop, dal conte Ciano e dall'ambasciatore giapponese, esce dalla sala e ritorna nel suo studio privato. La storica cerimonia è finita.

## Il documento

Ecco il testo del trattato:

**I Governi d'Italia, della Germania e del Giappone considerando come condizione preliminare di una pace duratura che tutte le Nazioni del mondo debbano avere il posto che a ciascuna di esse spetta, hanno deciso di sostenersi e di cooperare l'una con l'altra nell'azione che essi rispettivamente svolgono nella più grande Asia Orientale e nelle regioni dell'Europa ove è loro principale scopo quello di stabilire e di mantenere un nuovo ordine di cose inteso a promuovere la reciproca prosperità e il benessere dei popoli interessati. E' inoltre desiderio dei tre Governi di estendere tale cooperazione a quelle nazioni in altre sfere del mondo che siano disposte ad adoperarsi, seguendo direttive simili alle loro, affinchè possano così essere realizzate le aspirazioni fondamentali per una pace mondiale.**

**In conformità a ciò i Governi d'Italia della Germania e del Giappone hanno concordato quanto segue:**

Art. 1. — **Il Giappone riconosce e rispetta il compito direttivo dell'Italia e della Germania per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa.**

Art. 2. — **L'Italia e la Germania riconoscono e rispettano il compito direttivo del Giappone nello stabilimento di un nuovo ordine nella più grande Asia Orientale.**

La cerimonia è stata semplice e austera.

Art. 3. — **L'Italia, la Germania e il Giappone concordano di cooperare coi loro sforzi sulle linee anzidette. Esse si impegnano inoltre a darsi l'una l'altra assistenza con tutti i mezzi politici, economici e militari qualora una delle tre parti contraenti sia attaccata da una Potenza che non sia attualmente coinvolta nella guerra europea o nel conflitto sino-giapponese.**

Art. 4. — **Allo scopo di concretare le misure di applicazione del presente patto si riuniranno senza ritardo delle Commissioni tecniche miste i cui membri saranno nominati rispettivamente dai Governi d'Italia, della Germania e del Giappone.**

Art. 5. — **L'Italia, la Germania ed il Giappone dichiarano che le clausole suindicate non modificano in alcun modo lo status politico attualmente esistente fra la Russia Sovietica e ciascuna delle tre parti contraenti.**

Art. 6. — **Il presente Patto entrerà immediatamente in vigore al momento della firma e rimarrà in vigore per dieci anni dalla data della firma stessa. Al momento opportuno prima della scadenza di detto termine le Alte Parti contraenti interverranno, a richiesta di una qualsiasi di esse, negoziati per la sua rinnovazione.**

**In fede di che i firmatari, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente Patto e vi hanno posto i Loro Sigilli.**

**Patto in triplice copia: a Berlino il 27 settembre 1940-18° Era Fascista corrispondente al 27 settembre 1940-18° dell'anno Showa.**

### La più potente coalizione che si sia vista nella storia

**Berlino, 27 settembre.**

*L'odierna, solenne firma del Patto tripartito italo-germanico-nipponico viene accolta negli ambienti berlinesi con la più viva e profonda soddisfazione e interpretata come una nuova, grande e significativa vittoria della politica dell'Asse. Si osserva infatti che, contrariamente a quanto farneticavano infantilmente certi ambienti democratici su un presunto isolamento morale a cui sarebbe stata condannata a trovarsi un giorno l'alleanza italo-tedesca, avviene proprio che essa acquista, ad ogni sua ulteriore tappa, nuove amicizie, nuove solidarietà e nuove collaborazioni, così da dimostrarsi ognor l'unico vivo ed operante elemento per la futura storia del mondo. Ogni è la volta del Giappone, del più grande impero asiatico, del più forte e preparato popolo di Estremo Oriente, che viene a schierarsi al lato dell'Italia e della Germania, dimostrando, non soltanto la sua piena fiducia negli intenti di pace e di riorganizzazione mondiale che i due popoli perseguono, ma mettendo anche in comune tutte le sue energie e le sue risorse per il conseguimento della vittoria. La Germania e l'Italia non hanno risparmiato alcun sforzo nè misurato alcun sacrificio per localizzare il conflitto e per accorciarne la durata. Vengono così ad estendere potenzialmente il loro fronte su tutto l'emisfero, ma questa estensione ha un preciso carattere difensivo, assai più che offensivo, tende cioè ad evitare che l'unico nemico ancora in piedi, cioè l'Inghilterra, si illuda e pensi di sfuggire alla sua sorte trapiantando su altri continenti le sue basi e appoggiando le sue aspirazioni in altri territori per continuare all'infinito la disperata ed inutile lotta. Il formidabile blocco di 250 milioni di uomini che viene così a crearsi, rappresenta la più potente perfetta combinazione politico-militare che mai sia stata realizzata nella storia e non esiste forza nè combinazione che possa neppur sperare di piegare o vincerne la volontà.*

*Dopo la firma del Patto tripartito, la situazione mondiale appare più che mai chiara e precisa e all'Inghilterra sfugge di mano anche l'ultima carta che era quella di trasformare l'attuale suo conflitto in una lotta di continenti. Con l'adesione formale del Giappone agli scopi di guerra e di pace dell'Italia e della Germania, l'unico fattore veramente importante del continente asiatico prende infatti una posizione inequivocabile rivendicando la politica di guerra inglese alla sua vera e limitata proporzioni di disperata difesa di una egoistica egemonia. Il Patto acquista pertanto un valore ed un significato che supera la stessa fondamentale importanza politica e militare dimostrando un elemento morale e storico che affretterà comunque la fine del conflitto e declamerà al mondo di domani una sistemazione veramente corrispondente a quei principi e a quelle aspirazioni universali con i quali Mussolini ed Hitler trasformarono già, in modo miracoloso, le loro rispettive nazioni e risollevarono i loro popoli.* (Stefani)

### Il Re Imperatore all'Imperatore del Giappone

Ecco il testo del telegramma inviato dal Re e Imperatore all'Imperatore del Giappone:

« *Nel momento in cui la tradizionale amicizia che unisce il popolo italiano al forte popolo giapponese trova suggello nel patto che lega indissolubilmente l'Italia, Germania e Giappone desidero esprimerVi, Maestà, la mia profonda soddisfazione. Sono convinto che i nostri tre Imperi realizzeranno insieme la missione assegnata dalle loro antiche e gloriose civiltà.* — Vittorio Emanuele ».

### Il Duce al Principe Konoye

Ecco il testo del telegramma del Duce al principe Konoye:

« *La firma del patto che associa nello stesso grande compito di ricostruzione europea e asiatica le energie dei nostri Paesi è salutata con fervida esultanza dal popolo italiano. L'Italia fascista ha seguito da lunga data con immutata simpatia gli sviluppi della politica giapponese tendente ad assicurare al popolo maggiori possibilità di vita e di potenza. Le alte direttive di tale politica dovevano logicamente condurre all'odierno evento che accomuna per l'oggi e per il domani le forze dei tre Imperi. E' con tali sentimenti che desidero Vi giunga il mio cordiale saluto nel giorno in cui l'antica amicizia dei nostri due Paesi trova in un solenne e duraturo vincolo la sua sicura riaffermazione.* — Mussolini ».

### Il Conte Ciano a Matsuoka

Ecco il testo del telegramma inviato dal conte Ciano al Ministro degli Esteri giapponese Matsuoka:

« *Al momento di procedere alla firma del patto che unisce con i saldi vincoli di un solenne impegno di alleanza il Giappone, l'Italia e la Germania, Ivrio, Eccellenza, il mio più cordiale saluto. Il popolo italiano ha seguito in questi anni, con ammirazione e solidarietà, il grandioso sforzo compiuto dal popolo giapponese per creare un ordine nuovo nell'Estremo Oriente, ed ha apprezzato le prove costanti di amicizia che il Giappone gli ha dato. Il patto che oggi abbiamo contratto riposa sopra una intima reciproca comprensione dei bisogni e dei compiti storici delle nostre nazioni, oltrechè sopra una perfetta e permanente comunanza di interessi e di intenti. Desidero, Eccellenza, esprimerVi la mia profonda soddisfazione per questo atto che suggella in maniera definitiva l'amicizia tra l'Italia, il Giappone e la Germania e che rappresenta un evento di fondamentale importanza per i futuri destini del mondo.* — Galeazzo Ciano ».

## Dichiarazioni di Ciano di Ribbentrop e di Kurusu

Ecco il testo delle dichiarazioni fatte dal ministro degli esteri d'Italia conte Galeazzo Ciano, dopo la firma del patto di alleanza fra l'Italia, la Germania e il Giappone:

*Il patto che unisce oggi l'Italia, la Germania e il Giappone suggella e consacra, nel solenne impegno di una cooperazione politica economica e militare, la solidarietà d'interessi e di obbiettivi che in questi anni, nei quali si è andata forgiando la nuova storia del mondo, è esistito fra i tre Paesi. Italia, Germania e Giappone sono stati protagonisti di questa storia e ne hanno rappresentato le forze attive e operanti ed hanno saputo trarre ed esprimere dal seno delle loro gloriose tradizioni civili e guerriere quelle virtù e quelle energie colle quali hanno creato nel loro interno ed ora stanno creando nel mondo le forme di una nuova civiltà.*

*In questa grandiosa opera di rinnovazione le nostre tre nazioni si sono costantemente trovate contro le stesse ostilità e oscure opposizioni, le stesse incomprensioni, le stesse ostilità. Esse avevano tutte e tre bisogno di spazio per i loro popoli. E questo respiro, questo spazio, questo lavoro venivano loro negati da quegli immensi imperi che, monopolizzate le risorse del mondo, intendevano sbarrarle alle elementari esigenze di vita che imperiosamente premevano su di noi. La solidarietà che in questi anni si è creata, fra l'Italia la Germania e il Giappone e che unisce oggi i nostri tre paesi nei vincoli di una alleanza, trae la sua origine e la sua forza da questa lotta che abbiamo dovuto sostenere. Non è l'effetto di un calcolo diplomatico provvisorio, ma l'espressione di una situazione storica, e in questa situazione essa trova le sue ragioni e i suoi obbiettivi. Ragioni ed obbiettivi che rispondendo alle intime necessità dei tre popoli, impongono alla loro alleanza il carattere di una indissolubile unione di spiriti, di forze e di interessi. Le stipulazioni del patto che abbiamo oggi concluso sono precise, nella loro semplicità e chiarezza. La Germania e l'Italia riconoscono e rispettano il compito direttivo del Giappone nello stabilimento di un nuovo ordine nella più grande Asia orientale, come il Giappone riconosce e rispetta il compito direttivo dell'Italia e della Germania per lo stabilimento di un nuovo ordine in Europa.*

*Le tre potenze non intendono provocare o minacciare nessuno. L'alleanza che il patto odierno consacra allo scopo di impedire ogni inutile estensione del conflitto, e il blocco che risulta dall'unione delle forze militari o civili dei tre imperi, rappresenta una formidabile barriera contro cui si infrangerà qualsiasi tentativo di far divampare più vasto l'incendio.*

*Ma la portata e l'efficacia del patto vanno al di là della situazione attuale: è una permanente solidarietà che le tre nazioni hanno oggi finalmente fra loro, una solidarietà che come si esercita nel presente, così proietta la sua forza creatrice nell'avvenire. Noi lottiamo oggi per stabilire le basi e le condizioni di un ordine nuovo che dovrà promuovere e assicurare la prosperità e il benessere dei popoli. La vittoria finale, che perseguiamo con inflessibile decisione e che sotto la guida dei grandi Capi che conducono i nostri Paesi sarà sicuramente raggiunta, è per tutti i popoli della terra la garanzia più certa di un avvenire di giustizia e di pace.*

### Le parole di von Ribbentrop

Ecco il testo delle dichiarazioni di von Ribbentrop ministro degli esteri del Reich:

*Dalla Rivoluzione nazionalsocialista del 1933 in poi è stato sempre scopo del Governo del Reich di raggiungere in via pacifica e a mezzo di accordi le revisioni che non soltanto avrebbero potuto eliminare le ingiustizie del trattato di Versaglia, ma anche stabilire una nuova e duratura convivenza tra i popoli europei. Il popolo germanico aveva gli stessi diritti delle altre grandi nazioni al godimento dei beni di questa terra, ed anche al governo di tali beni, con mezzi propri, specialmente poichè anticamente essi erano già stati di suo possesso.*

*La lotta dei popoli per il raggiungimento di una giustizia sociale interna — e con ciò per il pareggiamento delle condizioni e delle possibilità di vita dei signori inglesi — richiede un identico ordine di carattere universale delle relazioni coi popoli stessi. Questa aspirazione del popolo germanico ed una azione libera entro lo spazio vitale che gli compete per la sua situazione geografica, il suo passato storico, la sua grandezza nazionale e le sue condizioni economiche, non è stata un attacco agli interessi vitali stranieri, ma si è associata ad una straordinaria autodisciplina. Il Governo nazionalsocialista era però deciso ad assicurare ad ogni costo i diritti vitali del popolo germanico entro lo spazio vitale che gli competeva e ciò in un periodo in cui altre piccole nazioni ardevano di essere diritto al controllo di interi continenti, che si trovavano in loro mano già da secoli.*

*Il Governo germanico negli sforzi per la risoluzione di problemi si è incontrato con altre nazioni di cui si cercava di limitare la possibilità di vita e il diritto allo spazio vitale, in modo analogo a quello con cui si cercava di strangolare la Germania. Dopo che, con un lavoro di alcuni anni si era riusciti a cancellare a mezzo di accordi pacifici una gran parte del torto che la Germania aveva dovuto subire, finalmente i guerrafondai e organizzati delle democrazie giudaiche capitalistiche riuscivano a coinvolgere l'Europa in una guerra non voluta dalla Germania. Tale guerra non ostacolò però la revisione delle condizioni europee diventate insostenibili, ma anzi la accelera. Una situazione divenuta insostenibile è caduta sotto i colpi militari dei popoli aggrediti. Le grandi nazioni cui è stato finora negato la partecipazione — a titoli di membri uguali — entro la società umana raggiungeranno a mezzo della forza e in base al più alto diritto umano la loro parità definitiva. Questa lotta non si rivolge contro altri popoli, bensì contro l'esistenza di un complotto internazionale che già una volta riuscì a coinvolgere l'umanità in una guerra sanguinosa.*

*Il patto tripartito che ho firmato in questo momento per incarico del Führer coi plenipotenziari dell'Italia e del Giappone, è la solenne proclamazione dell'unione fra Germania e Italia e Giappone formanti un blocco della più alta e comune rappresentanza dei loro interessi, in un mondo che sta formandosi nuovamente. Esso ha il compito di assicurare il riordinamento di quelle parti di Europa che si trovano in guerra, sotto la comune direzione della Germania e dell'Italia, nonchè il riordinamento dello spazio della Grande Asia, sotto la direzione del Giappone. La sua base poggia non soltanto sull'amicizia ma prima ancora sulla comunanza d'interessi delle tre giovani nazioni che servono gli stessi scopi sociali. Questo patto non è perciò diretto contro alcun altro popolo, ma esclusivamente contro quei guerrafondai e contro quegli elementi irresponsabili del resto del mondo che desiderano un ulteriore prolungarsi e allargarsi della guerra in contrasto coi veri interessi di tutti i popoli.*

*Basandosi su tale finalità del patto le tre potenze hanno potuto constatare con loro grande soddisfazione, sia durante le loro trattative sia entro il patto stesso, che i loro nuovi accordi non toccano in alcun modo le relazioni esistenti nè quelle in formazione fra esse e la U.R.S.S. Il patto oggi firmato è un'alleanza militare fra i tre Stati più potenti del mondo; deve servire al conseguimento di un ordine giusto sia nella sfera europea che in quella della grande Asia; ma oltre a ciò è destinato a ridare al mondo la pace al più presto possibile. Ogni Stato che si orienti verso questo blocco con l'intenzione di collaborare al ristabilimento di rapporti pacifici tra i popoli, sarà salutato con sincerità e gratitudine, ed invitato a collaborare alla nuova formazione politica ed economica. D'altronde ogni Stato che intendesse brusicchiarsi nella fase finale della soluzione di tali problemi in Europa o in Asia Orientale, ed attaccare uno degli Stati firmatari del patto tripartito si troverà di fronte alla forza unita e totale dei tre popoli, che dispongono di 250 milioni di uomini. In tal senso il patto servirà comunque al ristabilimento della pace mondiale.*

*A nome del Governo del Reich, in questo giornata storica rivolgo il nostro saluto all'augusto Imperatore e Re d'Italia, al grande Duce Benito Mussolini ed alla sua Rivoluzione Fascista; rivolgo a nome del Governo del Reich il no-*

*mio saluto all'augusto Imperatore del Giappone, al suo Governo e al suo Ministro degli Esteri, che tanto benemerenze si è acquistato per la conclusione del patto tripartito. Primo di tutto, però, rivolgo il mio saluto ai Popoli italiano e giapponese che sono a noi uniti nella decisione irrevocabile di impegnarsi a fondo per la nostra libertà e il nostro avvenire, per un nuovo e migliore orientamento di questo mondo e per raggiungere ed assicurare finalmente una pace duratura.*

## Le parole di Kurusu

Ed ecco il testo delle dichiarazioni fatte dall'Ambasciatore del Giappone, Kurusu:

*Mi rallegro cordialmente che oggi con le nostre nazioni amiche, Germania e Italia sia stato firmato un patto delle tre Potenze che riveste vera importanza storica-mondiale. Considerando che le nostre tre nazioni nelle loro tradizioni e nel loro carattere popolare presentano parecchi tratti affini e comuni e che allo stesso tempo ognuno di noi si impegna presentemente nella grande Asia orientale e in Europa per lo stabilimento del nuovo ordine, si è già formata fra di noi una profonda comprensione e simpatia reciproca che ci unisce con il solido vincolo dell'amicizia. Il fatto che questa amicizia acquisti ora forma concreta riporti alla conclusione del patto delle tre Potenze, che queste nazioni che hanno mete comuni uniscano le loro forze risolute a progredire verso i loro ideali, rappresenta un grande avvenimento che fa epoca. Vorrei quindi pregare, a nome del Governo imperiale giapponese, gli auguri per la promettente collaborazione avvenire dei nostri tre Paesi.*

*Lo mèta definitiva di questo patto consiste nel raggiungimento di una duratura pace mondiale che ha per base la giustizia. E' quindi di per sè naturale che noi non rifiutiamo la nostra collaborazione a quei Paesi che hanno il nostro stesso atteggiamento e che fanno gli stessi sforzi. Inoltre, questo patto non esercita alcuna influenza sulla situazione politica esistente attualmente tra Giappone, Germania e Italia da un lato e l'Unione Sovietica dall'altro. Lo spirito cavalleresco del Bushido nipponico è originariamente nimbaleggiato dalla spada. Fondamentalmente, però, il buon maneggiamento di quest'arma non consiste nell'uccidere gli uomini in modo irresponsabile, ma bensì nel proteggerli. Non posso astenermi dall'esprimere la speranza che questo patto, in mano ai propugnatori della giustizia nei tre Paesi, Giappone Germania e Italia, avrà come la spada in mano al vero combattente e contribuirà con ciò al ristabilimento della pace mondiale.*

### Il Patto a tre

## Viva esultanza a Milano ed in altre città

**Milano, 27 settembre.**

Il Patto di Alleanza concluso tra le Potenze dell'Asse e il Giappone ha suscitato anche a Milano vivo entusiasmo che s'è espresso con manifestazioni di popolo svoltesi sull'imbrunire. In piazza San Sepolcro, all'ora della chiusura degli uffici e degli stabilimenti, si sono adunati Camicie Nere, operai, rappresentanze di gruppi rionali e dopolavoristici, che hanno formato un corteo con musica, gagliardetti e labari, alla testa del quale si sono messe le gerarchie del Fascio primogenito.

La colonna popolare, incessantemente inneggiando al Duce e alle Nazioni alleate, si è diretta al Palazzo del Governo per portare al Capo della provincia la preghiera di rendersi interprete a Roma del senso di viva esultanza con il quale Milano ha salutato l'odierno Patto che unisce i tre grandi popoli. Un'altra fervida manifestazione si è avuta più tardi davanti al Consolato germanico in via Goito.

Anche in altre città la notizia della firma del Patto di Alleanza col Giappone ha suscitato viva soddisfazione ed ha determinato manifestazioni di giubilo.

# Le provocazioni americane non intimoriscono i nipponici

## Governo e popolo sono pronti ad ogni eventualità

**Tokio, 27 settembre.**

Il testo del Patto è stato pubblicato dai giornali con edizioni straordinarie.

Il primo ministro Konoye ha diretto un messaggio al popolo giapponese, nel quale è detto esservi la urgente necessità di adottare delle norme perchè siano finite le perturbazioni della pace. Germania ed Italia posseggono gli stessi ideali del Giappone nonchè le stesse identiche aspirazioni. Per la Nazione giapponese è giunta l'ora di eseguire con franca decisione il nuovo ordinamento della grande Asia.

Il Ministro degli esteri, Matsuoka, ha dichiarato, parlando del Patto tripartito di Berlino, che il Giappone ha compiuto un passo decisivo per i suoi destini. Egli ha detto che il Governo giapponese aveva fatto tutto il possibile per definire le questioni pendenti con lo spazio vitale del Giappone e salvaguardare così la pace mondiale. Tuttavia le intenzioni nipponiche non sono state comprese da taluni Paesi. Il Ministro ha fatto rilevare che il Giappone non intende minacciare alcuna nazione dalla quale non sia provocato. Tuttavia si deve constatare che vi sono dei Paesi che hanno una falsa concezione della pace che, per essi, equivale al mantenimento dell'ordine attuale. Sono queste nazioni che hanno cercato di impedire al Giappone di adempiere alla sua missione. Tutti gli sforzi del Governo nipponico per migliorare i rapporti con certe potenze sono falliti. Ma il Giappone non può più lasciare libero corso agli sviluppi della situazione internazionale.

« Per questo — ha continuato il ministro — abbiamo firmato l'alleanza con l'Italia e la Germania, la cui situazione è dovuta alla saggezza del nostro Imperatore, al giudizio ed alla decisione di Mussolini e di Hitler, e inoltre a vero Ribbentrop che si è sempre sforzato di stabilire una stretta collaborazione fra Germania e Giappone, mentre il conte Ciano, che fu in Oriente, ha saputo lavorare molto a questo proposito. Questo patto costituisce una nuova brillante vittoria dell'Italia e della Germania.

## L'attrazione dell'Asse

**Budapest, 27 settembre.**

(E.I. La notizia relativa al Patto d'alleanza italo-germano-giapponese costituisce anche in Ungheria il tema del giorno. Il grande avvenimento a cui la stampa accennava in questi ultimi giorni, si è prodotto. Si tratta, viene commentato stasera, di un avvenimento veramente storico. La visita del conte Ciano a Berlino acquista un significato eccezionalmente particolare non soltanto per la firma avvenuta, stampa del nuovo importante strumento diplomatico, bensì anche per i varii temi su cui continueranno le conversazioni di Roma. La forza dell'Asse, commenta stasera il governativo *Magyarorszag*, sarà ampliata non soltanto nel Pacifico ma anche nel Mediterraneo. Siamo giunti pertanto alla svolta dalla quale si può dedurre con tutta sicurezza che d'ora in poi il processo si svolgerà esattamente in senso contrario di quello registratosi durante l'ultima guerra mondiale. Allora era l'Intesa che era riuscita ad aumentare giorno per giorno il numero dei propri alleati. I suoi obiettivi erano quelli che avevano maggiore forza di attrazione. Oggi invece è l'Asse che attrae e lega a sè tutti i popoli che giustamente vogliono liberarsi dal giogo diretto o indiretto, in ogni caso ingiusto della Inghilterra.

Italia, Germania e Giappone ora hanno definito una tutta enormità gli spazi vitali. Non è escluso infine che il Patto possa affrettare il processo verso la pace dato che ormai la guerra per l'Inghilterra è diventata talmente complicata che le offre assai poche probabilità di veder migliorate le proprie sorti ».

## Tokio nomina a Roma il nuovo Ambasciatore

**Tokio, 27 settembre.**

L'agenzia *Domei* conferma che uno dei principali membri della Camera dei Rappresentanti, Zenbei Horikiri, è stato nominato Ambasciatore a Roma, al posto di Eiji Amau, che è stato richiamato.

Horikiri, che iniziò la sua carriera come giornalista, è stato vice-ministro delle Finanze e Presidente della Camera dei Rappresentanti.

Il nuovo Ambasciatore del Giappone in Italia, Zenbei Horikiri, si è laureato all'Università « Keio » di Tokio perfezionando poi i suoi studi di finanza e di economia in America, in Inghilterra e in Germania. Dopo il suo ritorno in Giappone, l'eccellenza Zenbei Horikiri ha svolto attività di giornalista al giornale *Jiji* di Tokio e di professore alla « Keio ». Nove volte eletto deputato dal partito Seiyukai, Zenbei Horikiri è stato presidente della Camera dei Deputati e due volte vice-ministro parlamentare delle Finanze.

Dopo la protocollare visita di congedo all'Imperatore l'eccellenza Zenbei Horikiri partirà alla volta dell'Italia.

## Comunicazione da Tokio sull'accordo per l'Indocina

**Tokio, 27 settembre.**

Il Ministero degli Esteri ha pubblicato, di concerto coi rappresentante francese, il comunicato sull'accordo riguardante l'Indocina.

« Il Governo giapponese — dice il comunicato — ha dato a quello francese assicurazione che rispetterà i diritti e gli interessi della Francia sulla costa orientale e specialmente l'integrità territoriale della Indocina francese e la sovranità francese su tutte le parti della Unione indocinese, mentre il Governo francese ha aderito ad accordare all'esercito giapponese qualsiasi speciale facilitazione necessaria per la esecuzione delle sue operazioni militari ».

## Marinai svedesi rifiutano di salpare per l'Inghilterra

**Bilbao, 27 settembre.**

Due ufficiali e diciotto marinai del vapore mercantile svedese *Hembla* hanno rifiutato di imbarcarsi per l'Inghilterra. Essi sono stati licenziati e faranno ritorno in Svezia per via di terra.

## Ambasciatori turchi richiamati a riferire ad Ankara

**Istanbul, 27 settembre.**

Il Presidente del Consiglio Saracoglu ha ricevuto oggi gli Ambasciatori di Turchia a Mosca e a Roma. *(D.N.B.)*

## Strumento di una pace stabile e di un massimo di giustizia distributiva

***Nuovo poderoso tentativo intercontinentale di impedire ogni inutile estensione del conflitto nel tempo e nello spazio - Un lungo colloquio fra il nostro Ministro degli Esteri e il ministro spagnuolo Serrano Suner***

**Berlino, 27 settembre.**

Allo scorcio della settimana scorsa appena, la stampa tedesca, annunciando gli improvvisi incontri di Roma, esprimeva la sua concorde convinzione che essi fossero destinati ad esercitare una profonda influenza sull'ulteriore corso degli eventi, e che anzi rappresentassero per questo riguardo soltanto « un inizio » di prossimi grandi sviluppi. Fedele al suo scudo, che è la scudo dell'Asse, e cioè « fatti e non parole », essa può oggi, allo scadere della settimana appena, registrare il primo di questi grandi fatti, costituenti le tappe del nuovo sviluppo: l'alleanza cioè tripartita tra Germania Italia e Giappone, firmata oggi nel Palazzo della Cancelleria di Berlino dal Ministro degli Esteri del Reich Ribbentrop, dal conte Ciano e dall'ambasciatore del Giappone Kurusu, con l'intervento del Führer, che ne ha sottolineato lo storico rilievo, e tra la esultanza e le indubitabili manifestazioni di comprensione della cittadinanza della capitale, attorno all'ospite italiano, che hanno fatto festosa cornice allo storico avvenimento.

### Nuova presa di coscienza

Un altro elemento l'opinione pubblica tedesca rilevava giorni or sono a proposito degli incontri romani: il fatto cioè che essi segnavano una indubitabile fase culminante e conclusiva della guerra, contrassegnata dal concentrarsi definitivo degli sforzi delle due Potenze dell'Asse contro il comune nemico inglese, nelle due contemporanee offensive nordica e mediterranea, e ciò facendo ponevano per i due Paesi, dappoichè l'Inghilterra era stata esclusa da ogni compartecipazione politica nel continente europeo, il problema del nuovo ordine di questo continente, con l'avvertimento che dalla sua organica concezione non era possibile separare lo « spazio » africano; alcuni secoli di gravitazione espansiva della razza europea, e più ancora l'indubitabile profilarsi negli ultimi tempi delle più imperiose esigenze economico-demografiche dei nuovi Stati e delle Nazioni rinnovellate, rivendicavano lo spazio africano come inseparabile dalle sorti dell'Europa, e quasi come un naturale complemento di essa.

La guerra europea in altri termini, se non come fatto d'armi, almeno in quanto matrice del nuovo ordine futuro, prendeva così a Roma una nuova imprevista ampiezza di sè, in una sfera superiore e più complessa, la quale da strettamente intereuropea diventava continentale ed intercontinentale, in quanto comprendeva in considerazione il problema della distribuzione degli spazi intercontinentali. Si introduceva e si contava anche nel linguaggio tecnico della guerra la nozione ed il termine di « emisferiale », il quale traduceva questa nuova presa di coscienza, che — notiamo — era apparsa del resto già nel terreno concreto e positivo dei fatti giustificata e anticipata da quelle transazioni territoriali e navali atlantiche, che improvvisamente l'Inghilterra, nelle sue gravi distrette di Potenza, aveva concluso con l'America, tendenti con tutta probabilità — e nelle intenzioni britanniche con tutta certezza — ad attirare ed includere sempre nuovi cerchi transoceanici e transcontinentali nell'ambito del conflitto.

Di questa nuova fase di coscienza « emisferiale » della guerra europea, che evidentemente veniva così a contatto con i confini di altri « spazi » è stata la prima grande manifestazione pubblica il Patto tripartito oggi firmato a Berlino per il quale una grande Potenza transoceanica, alle due Potenze dell'Asse già legate da rapporti di amicizia e di interessi che già caratterizzano una gran parte negli sviluppi della vigilia, il Giappone, si impegna a riconoscere e rispettare il compito direttivo che la Germania e l'Italia a sè fin da ora rivendicano, e con le armi sostengono, nella creazione del nuovo ordine in Europa; mentre le due Potenze dell'Asse si impegnano analogamente per conto loro a riconoscere ed a rimettere il compito direttivo della Potenza giapponese nella creazione del nuovo ordine nello spazio della « più Grande Asia Orientale ».

### Un riconoscimento solenne

E' la prima volta — notiamo, e si osserva a Berlino — che il concetto di « più Grande Asia Orientale » ottiene il riconoscimento di un Patto internazionale, ciò che è ancora un altro segno della più slargata fase di coscienza « spaziale » intercontinentale, assunta ormai in pieno dai problemi della guerra e della pace; e questo riconoscimento ha un riflesso ed un equivalente nel riconoscimento da parte del Giappone dello spazio « europeo », espressione comprensiva nella quale — come espressamente ancora si ritorna a rilevare, e come è oggetto di un esplicito rilievo di una Agenzia ufficiosa, il *Deutscher Dienst* — si intende compreso anche lo spazio africano, dal cui nuovo ordine il fermo proposito delle Potenze dell'Asse di « respingere le esigenze o pretese dell'Inghilterra, come di qualsiasi altra terza Potenza che intendesse per caso di sollevarne », ugualmente è proposito del Giappone di respingere dal proprio Ambito simili ingerenze: al qual fine le tre Potenze si promettono la reciproca assistenza anche militare. Si tratta, in ultima analisi, di una distribuzione spaziale intercontinentale tanto più giusta, in quanto che già implicitamente ammessa, per quanto riguarda ad esempio la terza Potenza americana, dalle stesse già menzionate transazioni da essa concluse con l'Inghilterra, evidentemente appagamenti di una esclusiva rivendicazione atlantica americana.

E' in ciò che si rivela quindi il primo carattere essenziale del nuovo Patto: che è quello di costituire un blocco di Potenze e di Popoli formidabile, il quale è deciso ad attuare compromessi per i propri popoli il nuovo ordine spaziale a cui aspira, e se sarà necessario a difenderlo con le armi contro l'ingerenza di ogni terza Potenza. E' questo un punto che è stato oggi rilevato espressamente nelle dichiarazioni dei tre rappresentanti delle Potenze firmatarie, e cioè da von Ribbentrop quando ha parlato del blocco di 250 milioni di uomini contro cui si infrangerà ogni tentativo di ingerenza o di aggressione altrui, da Ciano quando ha detto della formidabile barriera che il Patto rappresenta e contro cui si romperà qualsiasi tentativo di far divampare più vasto l'incendio, e da Kurusu infine quando ha parlato del buon maneggiamento della spada non già ad uccidere ma a « proteggere » i popoli.

### Limitazione della guerra

Ed è anche chiaro come proprio qui più e meglio risplenda, secondo l'intenzione dei contraenti, quale è riflessa così nelle dichiarazioni dei Ministri come nei commenti di tutta la stampa, il valore di fondamentale strumento pacifico del Patto, il quale evidentemente mira ad assicurare ai propri popoli ed al mondo un nuovo stabile elemento di pace e di giustizia distributiva. Positivamente e praticamente questo carattere del Patto si fa manifesto come possente remora ed assicurazione contro i pericoli e persistenti tentativi britannici di estendere a nuovi popoli il conflitto. Le dichiarazioni dei Ministri hanno insistito su questo punto, che ci piace di esemplificare nell'espressione del nostro Ministro, quando egli ha rilevato come le tre Potenze non intendano minacciare nè rovesciare nessuno, e come il Patto esclusivamente si consacri per conto suo al compito di impedire ogni inutile estensione del conflitto.

Questo tentativo di allargare il conflitto — si rileva in un commento ufficioso — ha costituito troppe volte il punto di appoggio per decisioni militari e per avventure tragiche a cui troppi popoli hanno già soggiaciuto vittime. Ed è questa tendenza a cui il nuovo Patto vuole reagire, nel mentre che esso provvede ad assicurare un massimo di giustizia ai suoi popoli. Il blocco dell'Asse mantiene così anche in questa fase della guerra come all'inizio il suo principio fondamentale di limitazione della guerra, di contro ai tentativi della politica di accerchiamento inglese, politica che la fatalità storica ha ormai dopo un anno di guerra rivoltato contro di essa.

Speciale rilievo, per quanto superfluo ed effettivamente pleonastico, riceve poi, a proposito di ripercussioni su terze Potenze, in tutti i commenti, l'articolo riguardante l'Unione Sovietica, nel quale si afferma come il nuovo strumento diplomatico non tocchi affatto, nell'intenzione dei suoi contraenti lo *status quo* rinsettivo di ciascuno di essi nei riguardi della Russia. « Ogni malinteso in proposito, nota, ad esempio, il *Deutscher Dienst*, è contravvenire le immancabili millenazioni della propaganda britannica, è da escludere: le tre Potenze mettono l'accento sui loro esistenti e possibili accordi che garantiscono la pace con la Russia Sovietica ».

### Il terzo pilastro

Un ultimo aspetto del nuovo storico strumento diplomatico, che grandemente anche ne aumenta il valore quale opera di pace, è quello di voler costituire, non già prevalentemente un isolato atto diplomatico, ma piuttosto un sistema di atti e strumenti diplomatici, intesi ad assicurare ai popoli la giustizia ed al mondo intero la pace. Anche questo è un elemento che risulta rilevato dalle dichiarazioni interpretative dei Ministri: « Ogni Stato — ha detto, ad esempio, von Ribbentrop — il quale, nell'intento di contribuire al ristabilimento dei pacifici rapporti fra i popoli, voglia entrare a far parte di questo blocco, sarà salutato con sincerità e con gratitudine, e sarà invitato a collaborare alla ricostruzione politica ed economica ». Brilla qui un altro valore e aspetto del Patto: il suo valore cioè di riscatto dei popoli giovani e delle nazioni socialmente rinnovellate, della cui emancipazione dalla tirannia plutocratica, la Germania l'Italia ed il Giappone — tre Nazioni, come ha rilevato il ministro Ciano le quali hanno esperimentato le stesse esigenze, le stesse sofferenze e le stesse opposizioni — prendono oggi l'iniziativa e la direttiva nell'intero mondo moderno.

L'attività diplomatica di questa storica giornata berlinese, non si è limitata soltanto all'avvenimento di cui ci siamo occupati. Il ministro Ciano ha oggi ricevuto al Castello di Bellevue, dove ha preso alloggio, la visita del ministro spagnuolo Serrano Suñer, il quale, come il lettore sa, si trattiene ancora nella capitale del Reich; ed il colloquio fra i due Uomini di Stato delle due Potenze mediterranee è durato un'ora e mezzo.

Rilevato a per quanto riguarda appunto la nuova Spagna, l'odierno editoriale dell'autorevole *Frankfurter Zeitung*, il quale, occupandosi della dichiarazione di solidarietà della rinnovellata nazione mediterranea all'Asse, solidarietà di cui la visita del ministro Suñer è il segno manifesto, la caratterizza come « il terzo pilastro » del sistema europeo di nazioni, le quali, per diritto di natura, di posizione, di storia e di rivoluzionario spirito, sono decise di aver voce nel futuro ordine d'Europa.

**Giuseppe Piazza.**

## Un messaggio di Ciano al Ministro degli esteri giapponese

**Berlino, 27 settembre.**

Ecco il messaggio radiofonico indirizzato dal conte Ciano al ministro degli affari esteri giapponese:

*Mi è particolarmente gradito, Eccellenza, di inviarVi attraverso gli spazi questo mio cordiale messaggio in un'occasione che non potrebbe essere più solenne. In questo momento, insieme al ministro degli affari esteri del Reich ed al Vostro ambasciatore in Berlino, ho proceduto alla firma del Patto di Alleanza che unisce l'Italia, il Giappone e la Germania. L'atto adesso compiuto corona quello che è stato un vecchio e costante disegno del Duce: rendere fermi e indissolubili i legami tra i nostri due popoli e il Reich germanico, ed è per me alto titolo di onore l'aver potuto partecipare alla realizzazione di un così grandioso intento. Nè potrebbe, in questo momento, venir meno alla mia mente il ricordo della nostra personale amicizia, nata in anni lontani allorchè Voi, in Cina e in Manciuria, deste l'efficace e forma contributo della Vostra azione all'audace nobile lotta che il Vostro Paese aveva iniziato per il riscatto e il rinnovamento dell'Estremo Oriente. Nella certezza supremo che il Patto di Alleanza oggi siglato rappresenterà un grandioso contributo alla futura storia del mondo, mando a Voi, Eccellenza, e per Vostro tramite al Governo e al Popolo giapponese, l'espressione della mia amicizia ed ammirazione.* — Ciano.

## Consolazioni britanniche

**Sant Sebastiano, 27 settembre.**

« Povero Giappone! ». Secondo una nota diplomatica dell'Agenzia ufficiosa britannica che radiodiffonde le impressioni suscitate negli ambienti autorizzati di Londra dal Patto tripartito, « il Giappone ha fatto un pessimo affare lasciandosi cogliere dall'Italia e dalla Germania nella trappola del Patto tripartito; una trappola — soggiunge il sagace autore della nota — che italiani e tedeschi hanno manipolato soltanto per mettere sulla scena una apparisciente manovra propagandistica a pronto esclusivo vantaggio e a spese del Giappone, per il quale il nuovo patto non può essere che motivo di imbarazzo. Difatti — dice sempre il sopraddetto inglese — se firmando il Governo giapponese ha pensato di poter incutere timore agli Stati Uniti ha scritto proprio una Potenza che non teme nulla ».

Passando poi dal faceto al serio, la stessa agenzia radiodiffonde un cablogramma del suo corrispondente da Washington, il quale afferma che « non vi è motivo di credere che i rifornimenti americani all'Inghilterra non continueranno ad affluire con ritmo crescente ». *(Stefani)*

## La notizia in America ha fatto l'effetto di una bomba

**New York, 27 settembre.**

La notizia della firma del Patto tripartito è scoppiata come una bomba negli Stati Uniti. Quella parte della stampa americana che già da lungo tempo si è baloccata con le voglie d'intervento, mostra di essere piuttosto colpita. Nei comunicati delle agenzie e nei commenti redazionali si esprime l'opinione che il Patto sia diretto esclusivamente contro i piani politici dell'America nell'Europa. La stampa di New York pubblica il testo del Patto sui titoli giganteschi, quali « Giappone, Germania ed Italia sottoscrivono un Patto diretto contro gli Stati Uniti d'America », ma si astiene per ora da lunghi commenti. Quasi tutti i giornali si limitano ad affermare che la conclusione del patto non costituisce una sorpresa e che cristallizza semplicemente una situazione che si delineava da tempo. Quanto all'Estremo Oriente gli avversari politici di Roosevelt lo accusano di avere provocato la nuova situazione internazionale con la sua politica di favoreggiamento della Gran Bretagna.

**Dell'indignazione suscitata a Tokio dall'*embargo* sulla esportazione in Giappone dei rottami di ferro tutti i giornali prendono atto senza commenti. Solo il *New York Times* osserva che « siccome l'*embargo* dovrebbe entrare in vigore dal 16 ottobre c'è tempo per vedere se il Giappone agomberando dall'Indocina indurrà con questo suo gesto gli Stati Uniti a tornare sulla decisione presa testè dal presidente Roosevelt. Lo stesso per il nuovo prestito accordato a Ciang Kai Scek.**

**Nel corso della conferenza della stampa, il Presidente Roosevelt, interpellato al riguardo dai giornalisti, ha dichiarato di non avere maggiori informazioni attorno al Patto e di non potersi, pertanto, pronunciare. Il Presidente ha annunciato, d'altra parte, che domani partirà a bordo del suo panfilo per recarsi nel Maryland dove esaminerà diversi tipi di aeroplani militari.**

**Il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, ha dichiarato: « Quest'alleanza non modifica la situazione che qui era già nota da anni. La possibilità di una tale alleanza è già stata presa in considerazione, prima di fissare le direttive della politica degli Stati Uniti ».**

**La Camera dei rappresentanti ha autorizzato un credito straordinario di un miliardo e 470 milioni di dollari che porta al totale di 13 miliardi di dollari i fondi destinati alla difesa nazionale.**

***(D.N.B.)***

## Fatto capitale pel corso della guerra

**Madrid, 27 settembre.**

La giornata di oggi sarà d'importanza capitale per il corso della guerra. Questo titolo di testa è preso a poco quello di tutta la stampa madrilena, che sotto di esso raccoglie le notizie sulla firma del Patto di Alleanza tripartito firmato oggi a Berlino. *L'A.B.C.* scrive che l'entrata del Giappone nell'orbita dell'Asse costituisce una nuova brillante vittoria dell'Italia e della Germania.

## L'attività della « Terni » elogiata dal Duce

**Aumentata produzione delle lignili, delle magnetiti e degli impianti idroelettrici**

**Roma, 27 settembre.**

Il Duce ha ricevuto il sen. Bocciardo, presidente della « Terni », che gli ha riferito sullo sviluppo dato da questa Società alla escavazione della lignite salita da 155.000 tonnellate nel 1935 a 500 mila tonn. nel 1940, combustibile che questa società impiega in sostituzione del carbone nella misura del 98 per cento nella fabbricazione dell'acciaio, del 35 per cento nella produzione dell'azoto e del 100 per cento nella produzione dei cementi, sulla estrazione delle magnetiti dalle sabbie ferrifere, che raggiungerà fra alcuni mesi le 600 tonn. giornaliere, tutte destinate alla produzione elettrica della ghisa che sarà resa totalmente autarchica mediante l'impiego di coke di lignite in sostituzione al coke di carbone, sul vasto programma di impianti idroelettrici in avanzata costruzione destinati a produrre nuova energia per circa un miliardo annuo di Kwo ed a provvedere alla regolazione del sistema idroelettrico centro-meridionale, in fine, su programmi attinenti la fabbricazione di prodotti siderurgici di carattere bellico.

*Il Duce si è vivamente compiaciuto col sen. Bocciardo per l'attività svolta e da svolgere dalla « Terni » sul piano del massimo di autarchia e per lo sviluppo dato a produzioni essenziali per la difesa.* (Stefani)

## Altri tre albanesi massacrati in Ciamuria

**Tirana, 27 settembre.**

*Il giornale* Tomori dà notizia *di tre nuovi efferati delitti commessi nei giorni scorsi in Ciamuria e di cui sono stati vittime tre albanesi. Nel comune di Clobocani è stato ucciso tale Mazar Reghep. La stessa sorte è toccata a Paramithio e tale Rizza Kali. A Karmiara è stata poi uccisa Amal Rouja madre di cinque figli e nipote del noto patriota albanese, Dant Haggia barbaramente trucidato nello scorso giugno. La Gemal Haggia testimone di difendersi con una scure, ma alla fine soccombeva. La notizia dei tre nuovi delitti ha suscitato vivissimo sdegno in tutta l'Albania.*

(Stefani)

## L'oscuramento si inizierà alle ore 19 col ripristino dell'ora solare

**Roma, 27 settembre.**

Come viene ufficialmente comunicato, dalla mezzanotte del prossimo 5 ottobre verrà ripristinata l'ora solare, e abolita l'ora legale che era stata adottata dalle ore 24 del 14 giugno scorso.

Secondo le disposizioni emanate, tutte le autorità e tutti i capi di aziende pubbliche e private provvederanno perchè, nell'istante indicato, gli orologi siano portati a segnare, anzichè le ventiquattro, le ore ventitre. Negli atti dello Stato Civile, in quelli notarili e in genere in quelli per i quali è richiesta l'indicazione dell'ora in cui è avvenuto un fatto, qualora il fatto si sia verificato dalle 23 alle 24 del 5 ottobre 1940-XVIII dopo che gli orologi siano stati portati a segnare le ore 23, si dovrà indicare che il fatto si è verificato nella percorrenza dell'ora « 23 bis » alle 24.

Inoltre, in relazione al ripristino dell'ora solare, l'inizio dell'oscuramento, che ora è fissato alle ore 20, sarà spostato alle 19.

## Il nuovo tipo di pane dal 1.o ottobre prossimo

**Roma, 27 settembre.**

Per disposizione del Ministro delle Corporazioni, come è stato pubblicato, dal 23 del corrente mese è fatto obbligo ai molini di macinare grano tenero con abburattamento all'85 per cento. Di conseguenza dovranno essere ricavati 85 chili di farina di tipo unico.

I panifici dovranno, senza alcuna eccezione, panificare, dal giorno 1° ottobre prossimo venturo, con il nuovo tipo di farina. Eventuali giacenze di farine da pane del vecchio tipo dovranno a cura dei panificatori essere restituite ai molini per la sostituzione con farine abburattate all'85 per cento. Sarà intensificata l'opera di vigilanza mediante frequenti prelievi di campioni di pane e di farina e le eventuali trasgressioni saranno rigorosamente colpite.

## Un dono del Duce ad una lavoratrice bresciana

**Brescia, 27 settembre.**

Tempo addietro la giovane famiglia Margherita Ravelli di Pian d'Artogne (Brescia), impossibilitata a far acquisto di una macchina da cucire che le era necessaria per poter aiutare la numerosa famiglia, indirizzava una lettera al Duce rendendoGli note le sue condizioni.

Il podestà di Pian d'Artogne ha in questi giorni comunicato alla brava organizzata che il Duce gli aveva dato incarico di consegnare la tanto desiderata macchina. La popolazione della laboriosa borgata ha accolto con manifestazioni di commossa gratitudine il generoso gesto del Duce che, pur tra le molteplici cure di Capo del Governo, trova modo di occuparsi delle necessità dei lavoratori d'Italia.

### La Mostra d'Oltremare

## La festa del Mascal celebrata nel villaggio indigeno

**Napoli, 27 settembre.**

Stamane, nel villaggio indigeno della Mostra Triennale d'Oltremare, ha avuto luogo la caratteristica festa del Mascal. Una folta rappresentanza di notabili, avvolti nei tradizionali mantelli ed adorni di ricchi turbanti e scudiscini, arrivata negli scorsi della polizia coloniale, si è recata al Palazzo degli Uffici, ove da letto ai dirigenti della Mostra un vibrante indirizzo di omaggio mentre la rappresentanza delle truppe armi. Subito dopo si è formato un corteo, che si è portato nel villaggio indigeno ove ha avuto luogo l'incendio della croce, che si è svolto fra una commovente fantasia, fra canzoni e grida di guerra ed alle acclamazioni al Duce e a Casa Savoia. Questa è la prima volta che ha luogo in Italia la celebrazione religiosa del rito cristiano-copto.

La vendita dei biglietti cesserà alla mezzanotte del 29 corr.

ISTITUTO FACCHETTI
TREVIGLIO
Speciale per giovani che vogliono prepararsi con una istruzione facile e rapida alle carriere della Banca, del Commercio, dell'Industria. Studio pratico delle lingue straniere nelle migliori Scuole estere. Corsi accelerati. Istituto Tecnico per recupero anni. Referenze in ogni parte d'Italia.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI
ELENCO UFFICIALE DELL'ESTRAZIONE SCADENZA 1949 eseguita nel Luglio 1940 in Roma e pubblicata nel N. 14 dei MONITORE DEI PREST'TI. - (Chiedere copia L. 1.— anche in francobolli all'Amministrazione) via Clavasso 4, Milano. - (Abbonamento al giornale L. 16.— annue): verifica gratuita per tutte le estrazioni agli abbonati. 1301 E

# Violenta azione aerea su Caifa

## *I serbatoi dell'oleodotto colpiti -- Danni anche ai depositi, agli impianti ferroviari e navali e al porto dei sommergibili Attività di pattuglie in Egitto -- Bombardamenti in A. O.*

### Il comunicato n. 112

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato alle ore 16 di ieri, venerdì, il seguente comunicato numero 112:

**Nell'Africa Settentrionale attività di pattuglie esploranti; incursioni aeree nemiche sulle nostre truppe e su Sollum hanno causato un ferito. E' stato accertato che un velivolo di quelli segnalati come probabilmente abbattuti nel bollettino di ieri è stato abbattuto.**

**La nostra aviazione ha bombardato il centro petrolifero di Caifa colpendo i serbatoi allo sbocco dell'oleodotto, i depositi militari del porto, magazzini ed impianti ferroviari e portuali, specialmente al porto dei sommergibili. Malgrado la nutrita reazione contraerea tutti i nostri velivoli sono rientrati.**

**Nell'Africa Orientale una nostra formazione aerea ha bombardato e spezzonato un accampamento nella boscaglia di Monte Amadi, ad ovest di Gallabat; altra formazione ha spezzonato nuclei sulle rive del fiume Atbara (Sudan).**

**Incursioni aeree nemiche ad Hargeisa, Barbera, Cigigiga, Agordat e Cura hanno causato complessivamente due feriti e danni materiali lievi; a Motemmà sono stati causati sei morti e 23 feriti quasi tutti fra la popolazione indigena; due velivoli nemici sono stati abbattuti in fiamme dalla nostra artiglieria contraerea.**

### Convogli e aeroporti sotto le nostre bombe

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

**Addis Abeba, 27 settembre.**

*La vittoriosa azione in Egitto ha fatto passare in seconda linea le operazioni svoltesi nell'Impero caratterizzate dalle puntate offensive delle nostre pattuglie nel territorio del Kenya e dalle azioni quotidiane compiute in tutti i settori dall'Aviazione, culminate il giorno 18 nello spezzonamento e nel mitragliamento al suolo di dieci apparecchi nemici a Porto Sudan. Il giorno 19, il nemico tentava incursioni di rappresaglia sull'aeroporto di Dire Daua, causando lievi danni e subendone notevoli dall'azione di difesa dei nostri caccia. Due ore dopo, cioè alle 3,5, si levavano dallo stesso aeroporto alcuni bombardieri che puntavano su Aden, bombardando quindi l'aeroporto e colpendo efficacemente l'obiettivo, nonostante la violenta reazione antiaerea e il concorso di otto riflettori, due dei quali venivano centrati. Un apparecchio nemico da caccia, levatosi in volo, non riusciva a prendere contatto sotto il mitragliamento dei nostri velivoli.*

*Nella mattinata dello stesso giorno un nostro aereo da ricognizione rilevava, a 50 miglia da Aden, un convoglio di una ventina di piroscafi da otto a diecimila tonnellate, scortato da un incrociatore e da due torpediniere, e altri piroscafi scortati da torpediniere diretti ad Aden. Immediatamente una nostra formazione decollava da Dire Daua, raggiungeva il convoglio sopra il quale scaricava cinquanta bombe, sfidando i caccia nemici e la reazione delle batterie. Nel settore opposto del Sud, intanto, veniva effettuata una ricognizione sulla zona di Ghezira, durata cinque ore.*

*Il giorno 20 due nostri bombardieri si portavano nuovamente sul Mar Rosso, scaricando le loro bombe su un convoglio avvistato il giorno precedente, colpendo e danneggiando gravemente tre navi trasporto. Colpiti dalla violenta reazione, due nostri bombardieri riparavano in Eritrea di dove, aggiustati i lievi danni, ripartivano per partecipare di nuovo all'attacco. Dall'aeroporto di Cura si levavano alcuni nostri apparecchi. Altra formazione, partita da Javello, bombardava l'aeroporto nemico di Isiolo. Attaccata da quattro caccia tipo Gloster, ossa rinaccia, dopo vivace combattimento, ad abbattere un apparecchio nemico e a dimingnarne altri. Altri nostri velivoli bombardavano, intanto, le navi ancorate e le opere portuali di Aden incuranti del tiro contraereo divenuto ormai intensissimo. Attaccati dai caccia sulla via del ritorno, riuscivano a mettersi in fuga, rientrando indenni alla base. Un Blenheim spargeva una ventina di bombe di piccolissimo calibro e alle incendiarie nei pressi di Aamara, causando lievi danni.*

*Tutto questo avveniva mentre continuavano le ricognizioni offensive sul Mar Rosso, ove era stato segnalato un altro convoglio. Uno dei piroscafi colpito il giorno innanzi veniva avvistato in rada verso Perim, e procedeva abbandonato, scortato da un incrociatore, assistito da un rimorchiatore. Durante tutta la notte continuavano le nostre ricognizioni offensive, mentre l'avversario lanciava bombe sul villaggio Tocelli, ferendo un ascaro. Un nostro apparecchio compiva nel frattempo una ricognizione durata tre ore sulla faccia di confine tra il 17.o e il 14.o parallelo, distruggendo la stazione radio di Undi Issuf, mentre un altro, decollato da Gondar, dopo cinque ore di ricognizione bombardava una carovana lungo il corso del Nilo Azzurro. Incursioni nemiche su Cura e Cassala causavano danni insignificanti.*

*Il giorno 22, intensa attività della nostra Aviazione su tutti i settori, con voli a bassissima quota senza rilevare nulla d'importante; bombardamenti di opere difensive nemiche a Otrub. Alle ore 12, una nostra formazione in volo di ricognizione attaccava nel golfo di Aden e nella rada un convoglio di una quarantina di navi. Rilevato il movimento di due piroscafi scortati da quattro navi da guerra, bombardava il porto e il convoglio con risultati impressionanti. Il giorno successivo e nei seguenti, 24 e 25, ricognizioni offensive sul basso medio e alto Sudan, nel Kenya, sul Mar Rosso, lungo i presumibili itinerari, portano a bombardamenti su nuclei nemici presso Gunsima e alla mitragliamento di apprestamenti difensivi sul Monte Regian, tutti con esito positivo.*

**Pier Luigi Zuccari**

### Il generale Pricolo reca agli aviatori in Libia il compiacimento del Duce

**Roma, 27 settembre.**

*Il Sottosegretario di Stato e Capo di S. M. della R. Aeronautica, generale Pricolo, si è recato in volo nei giorni dal 19 al 22 settembre in Libia, allo scopo di ispezionare tutti i comandi, i reparti, le basi e i servizi dalla Forza Aerea ivi dislocata.*

*Il generale Pricolo, che si è trattenuto tra gli equipaggi dei più avanzati campi della frontiera orientale ed ha seguito le fasi offensive aeree contro il complesso logistico militare e ferroviario del nemico in territorio egiziano, ha constatato l'altissimo spirito combattivo del personale navigante e specializzato e la perfetta efficienza di tutti i servizi.*

*Al termine della ispezione il generale Pricolo ha recato l'alto compiacimento del Duce ai comandi e al personale dei reparti aerei operanti nell'Africa mediterranea.*

### L'Inghilterra allarmata per l'avanzata italiana

**San Sebastiano, 27 settembre.**

Ormai si è rinunciato in Inghilterra a fingere che l'occupazione italiana di Sollum e di Sidi El Barrani sia stato «un episodio — come affermò in un primo tempo l'agenzia ufficiosa britannica a proposito della presa di Sollum — privo di importanza strategica».

Il *Times* confessa oggi che il comando britannico del medio oriente non si aspettava che l'avanzata italiana si spingesse fino a Sidi El Barrani e che quanto a Sollum «lo Stato Maggiore britannico non aveva mai pensato di poterla difendere a causa dell'altopiano circostante».

Il giornale così continua: «Sarebbe il colmo della stoltezza voler sminuire il significato dell'avanzata italiana. Noi fronteggiamo in Africa una minaccia che è quasi non meno vitale della minaccia di invasione del nostro territorio nazionale». E conclude ottimisticamente: «Verrà anche per noi il momento in cui ci volgeremo contro il nemico e liquideremo tutti i conti».

Una pennellata comica aggiunge oggi l'agenzia *Reuter* al quadro dei commenti inglesi sulla situazione militare in Egitto, pubblicando un dispaccio da Peshawar il quale, in mancanza di altri simpatizzanti, tira fuori il fachiro Ipi capo dell'endemica rivolta dei Waziri contro gli inglesi sulla frontiera nord-occidentale dell'India. Secondo l'agenzia «il fachiro Ipi ha manifestato ai suoi seguaci la propria sorpresa per il fatto che l'Egitto non ha ancora dichiarato la guerra all'Italia». *(Stefani)*

### Nuovo bombardamento di Gibilterra da parte francese

**Tangeri, 27 settembre.**

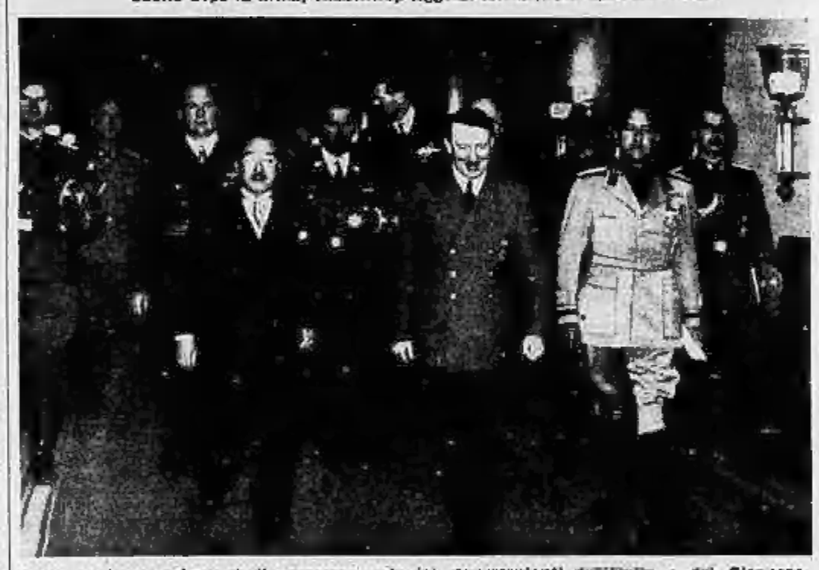
Anche ieri alcune squadriglie da bombardamento francesi hanno volato su Gibilterra. Le artiglierie della difesa antiaerea hanno aperto il fuoco contro gli apparecchi francesi che hanno lasciato cadere vario bombe sulla piazzaforte.

# Il conte Ciano a Berlino per la firma del Patto col Giappone

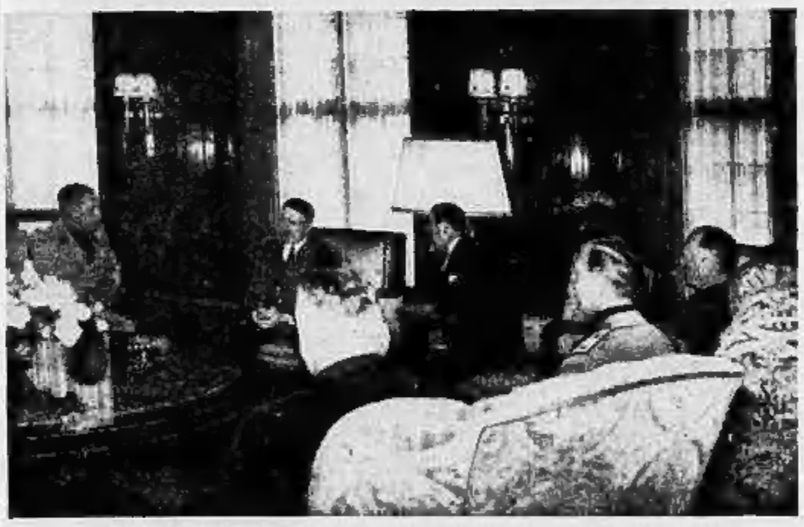
*(Fotocronaca trasmessa per filo)*

Il conte Ciano, accompagnato da von Ribbentrop si reca in automobile alla Cancelleria.

Subito dopo la firma, Ribbentrop legge al microfono il testo del Patto.



Hitler fa ritorno nel suo studio, accompagnato dai rappresentanti dell'Italia e del Giappone.



Hitler si intrattiene col Ministro Ciano e con l'Ambasciatore nipponico Kurusu.

# *Ebrei e massoni sensali della guerra*

## Come manovrano tra Stati Uniti e Inghilterra, tra Inghilterra e Francia - Alcune cose non chiare

**PARIGI, settembre.**

Al primo piano della Gran Loggia di Francia, in rue de Puteaux, si può ammirare, o almeno si poteva prima che le autorità tedesche avessero apposti i sigilli sulla porta, un ritratto di Roosevelt a grandezza naturale. Dopo Wilson e Harding, la massoneria continua infatti a vantare il presidente degli Stati Uniti fra i propri adepti. Se teniam conto che da Amburgo e poi da Praga il Supremo Consiglio Massonico è emigrato a Londra, e di qui, sempre in cerca di più sicuro asilo, a Nuova York, non avremo d'uopo di lunghe meditazioni per comprendere il senso nascosto degli avvenimenti internazionali. Nuova York è la città del mondo che capita il maggior numero di ebrei. Gli ebrei sono la razza che fornisce alla massoneria il maggior numero di affiliati. Ma gli ebrei hanno confuso la loro causa con quella dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, gli ebrei possiedono la Palestina, gli ebrei dispongono di forze ingenti in Egitto, in Algeria, in Tunisia, in Marocco. Che Londra avesse un giorno bisogno di sensali per assicurarsi la solidarietà americana, ed era chiaro che massoneria e giudaismo non si sarebbero fatti pregare per assolverne l'ufficio. E' quello che i fatti vengano confermando.

### L'abiura della dottrina di Monroe

Fallito il tentativo di unificare Francia e Inghilterra, perchè von Brauchitsch non ne ha lasciato loro il tempo, i giocatori della partita lavorano a stringer nodi sempre più stretti fra Inghilterra ed Unione. La vendita delle cinquanta torpediniere non è stata se non un inizio, e soprattutto uno zuccherino per l'inglese medio. In realtà, quello che preme ai congiurati non è tanto spedire a Liverpool del materiale bellico, forma di soccorso timida e aleatoria, quanto provocare l'entrata in guerra degli Stati Uniti procurando loro fin da ora quei vantaggi strategici che l'Inghilterra non è più certa di poter conservare per sè. Le basi navali dell'Atlantico furono un primo passo. La reazione mondiale al mercato essendo stata insignificante, se ne fa tosto un secondo: si prepara la cessione provvisoria agli Stati Uniti di altre basi nel Sud-Africa, in Australia, in Nuova Zelanda e a Singapore. Avrà il nuovo passo l'effetto desiderato? L'intrusione degli Stati Uniti nel Transvaal dovrebbe servire da un lato a tenere in rispetto i Boeri, pei quali la tentazione delle circostanze potrebbe dall'oggi al domani diventare irresistibile, dall'altro ad attirare le forze americane nelle immediate vicinanze dell'Africa Orientale Italiana. L'insediamento della flotta di Roosevelt a Singapore, ad Hong Kong e a Porto Darwin dovrebbe servire dal canto suo a fermare il Giappone nella conquista dell'Indocina. Mercè ambedue queste manovre, se gli Stati Uniti mirano a una più vasta protezione contro le ripercussioni della guerra in Europa, l'Inghilterra e con essa gli ebrei ottengono il risultato non indifferente di avvicinare le polveri al fuoco, di render più facile l'estensione del conflitto, che è come ognun sa l'alfa e l'omega dell'azione diplomatica anglo-semitica dal 1939 in qua, e cioè di complicare le prospettive, oggi a parer suo troppo semplici, della liquidazione della guerra.

Superfluo dire che per un Paese quale la repubblica stellata, che nella dottrina di Monroe aveva sempre veduto l'*ubi consistam* della concezione puritana della storia, la fine dell'isolamento continentale costituisce una forma di abiura. Accettando di immischiarsi direttamente della politica degli altri continenti, gli Stati Uniti perdono il diritto di gettar l'anatema sulle ingerenze altrui nella politica delle due Americhe. Ma la dottrina di Monroe era il vangelo di un'America yankee che non ha più nulla di comune con l'America ebraizzata e imperialista delle decadi post-wilsoniane. La dottrina di Monroe si addiceva all'America della guerra di Secessione, della colonizzazione del Far West, della Pacific Eastern Railway, della *gold fiber* e del terremoto di San Francisco assai a un mondo diverso dall'America odierna almeno quanto un romanzo di Enrichetta Beecher Stowe da un romanzo di Dos Passos. A che pro invocare le religioni morte quando i loro castighi non fanno più paura a nessuno?

Per tornare alla Francia, questa ha ufficialmente dichiarato la guerra alla massoneria, ma non ha sin qui preso posizione netta di fronte agli ebrei. Il barone Enrico di Rotschild se n'è andato in America, ma non è facile discernere se il suo espatrio costituisca un esilio o un mero viaggio d'affari e il fatto che i beni di Maurizio di Rotschild siano stati messi sotto sequestro non esclude che i rapporti con l'importante famiglia possano, al momento opportuno, venire utilmente ripresi. Per ora, ad eccezione di Blum e di Mandel, entrambi oggetto di procedure giudiziarie in quanto uomini politici piuttosto che in quanto figli d'Israele, gli ebrei non sono stati toccati e la lentezza posta ieri da Marquet, oggi da Peyrouton nel redigere lo statuto che dovrebbe regolarne la sorte inviterebbe a pensare che la preoccupazione di non alienarsi la grande centrale giudaica del Nuovo Mondo sia tuttora assai viva a Vichy.

### Dall'Indocina all'Africa

Ci sia concesso quindi presumere, sino a nuovo ordine, che, nonostante la chiusura delle logge massoniche e la stretta diramata il 17 agosto pel tramite dei prefetti ai funzionari governativi incitandoli a giurare di dimettersi dalla setta, la centrale di questa abbia rispettivamente sospeso, praticamente abbia rispettivamente presieduto a radiare la Francia dal proprii ruoli massonici. La repubblica viene tenuta in osservazione, come quei degenti la cui malattia si presenta sotto sintomi ambigui. I colloqui avottiai in questi giorni tra l'ambasciatore Haye, e i dirigenti della politica antonista, da Roosevelt a Sumner Welles, nonchè il discorso pronunciato al banchetto dei corrispondenti americani dal ministro degli Esteri di Francia, obbligano per altro a constatare che in quest'ora di crescente solidarietà anglo-americana la diplomazia francese è tutt'altro che assente da Washington. Le cose si svolgono, al contrario, come se gli Stati Uniti fungessero da intermediari fra Londra e Vichy. Cordell Hull e lord Lothian si occupano di Singapore, ma Singapore dovrebbe servire a salvar l'Indocina, e l'Indocina è francese: il negoziato non è dunque duplice bensì tripartito e il fatto che Tokio sia passata oltre ai divieti e sia entrata nel Tonchino non smentisce l'intrigo ma prova unicamente che la complicità fra i tre compari è risultata ain qui inoperante.

La missione transatlantica di Haye, che potevamo credere limitata a rassicurare la democrazia americana sul «totalitarismo» di Pétain, si rivela, così, ben altrimenti ambiziosa. Un baratto è probabilmente in corso, pel tramite dei sensali di Nuova York, allo scopo di salvare quel che può ancora essere salvato non di una sola ma di ambedue i pericolanti imperi cari all'alleanza giudeo-massonica. Ciò spiegherebbe la persistente precedenza accordata dalla maggioranza dei giornali francesi al notiziario di marca inglese su quello di fonte tedesca e italiana e il linguaggio per lo meno imprudente di Baudoin sull'intangibilità dell'Africa francese.

Lo rottura diplomatica fra Londra e Vichy è una bella cosa, e non nego che circostanze politiche interessanti potrebbero scaturirne: ma siamo proprio sicuri che non si tratti di una vasta commedia? La dimostrazione su Gibilterra non mi convince del tutto.

**Concetto Pettinato**

### Una vita di Balbo scritta da Paolo Orano

**Roma, 27 settembre.**

Il sen. Paolo Orano ha consegnato alla Casa Editrice Pinciana un manoscritto che illustra la vita del Maresciallo Italo Balbo, dedicato al figlio del Quadrumviro.

### La Sindacale d'arte della Venezia Giulia

**Trieste, 27 settembre.**

Nelle sale della Galleria d'arte «Trieste» il Sindacato Interprovinciale Fascista delle Belle Arti della Venezia Giulia ha inaugurato la sua XIV mostra. Sono presenti gli artisti della regione con opere di pittura, scultura e bianco nero. Marcello Mascherini espone un'Eva nella quale riconferma le sue doti di abile modellatore; Ugo Carà un interessante torso di donna, in cera.

Fra i pittori, più numerosi, citiamo Franco Orlando, per il suo *Particolare di Barcola*, Giuseppe Moro, il quale espone un *Tempo-rale*, Mario Lannes, Stultus Dysinna, Renato Dango, Federico Righi.

### La musica italiana in Finlandia

**Helsinki, 27 settembre.**

Per iniziativa del Comitato locale della «Dante Alighieri», ha avuto luogo nella grande sala del Conservatorio una serata musicale italiana. Davanti a un pubblico numerosissimo, fra cui si trovavano il ministro d'Italia e molte personalità finlandesi, sono state eseguite musiche di Scarlatti e di Boccherini, che hanno ottenuto un vivo successo.

# L'uomo senza ricordi

I ricordi sono necessari, specie in vecchiaia, quando, cessata la speranze nel futuro, si vive principalmente nel passato riandando con la memoria e con l'immaginazione al tempo trascorso, felice o infelice che sia stato: perchè i ricordi hanno questo di bello: se velano di malinconia le gioie del passato, ne mitigano, però, i dolori e le tristezze dando loro quel senso di vago, d'indefinito, di dolcemente malinconico, proprio della lontananza. Più lontani sono i ricordi e più si fan grati e cari, perchè l'immaginazione, non tenuta a freno, incoraggiata, anzi, dal lunghissimo tempo intercorrente tra i fatti e la memoria d'essi, li trasforma, li abbellisce, li modella a suo piacimento, e il lontano pezzetto d'ottone che, fanciulli, stringemmo gelosamente nella mano credendolo oro, torniamo, vecchi, a credere oro; il piccolo, squallido orto che ci apparve nella fanciullezza come un grande, incantato giardino, e che, uomini, ci accorgemmo essere nient'altro che un orticello, torniamo, da vecchi, coi lontani ma non spenti occhi della fanciullezza, a rivedere come un grande, incantato giardino, dimentichi della disillusione sofferta.

Per questo non bisogna mai tornare dove, ragazzi, soffrimmo o godemmo; dove, giovani, amammo e credemmo d'amare: tornare, significa accorgersi quanto piccola fosse la cagione di tanta gioia o di tanto dolore, quanto piccolo fosse e di quante erbacce pieno il prato che ci sembrava immenso e tutto fiorito.

Ma col ricordo, sì, tornarci, e con la mano tremante cercare ancora d'inseguir la farfalla dalle ali dorate che, quanto tempo è passato?, inseguimmo con la mantina piffuta.

Conobbi uno che non aveva ricordi. Uno per cui la vita non era stata che un succedersi di foglietti di calendario. «I ricordi? A che servono?» diceva. Ma un giorno, vecchio, si guardò, per la prima volta, indietro, e vide un campo sterminato che si perdeva all'infinito, senza una croce, senza un fiore, un campo sterminato senza sole nè ombra.

Ebbe paura.

«Dove riposarmi» pensò «quando sarò stanco?».

Era già stanco, e la poca strada che aveva davanti a sè si ricoprì di neve e di gelo, e vi scese la notte.

Dietro, su quello sterminato campo, nemmeno un lumicino, nemmeno una lontana stella voce di richiamo e di conforto, nemmeno, rimasta nell'aria, la lieve, impallidita traccia d'un usato gesto, nemmeno la sbiadita immagine d'un volto.

«Come faccio?» pensò toccandosi le mani, e gli venne in mente un amico, un amico che abitava chi sa dove ed era pieno di ricordi, ed alcuni di quei ricordi dovevano esser comuni.

«Sono anche miei» si disse, risentito come l'amico così ricco di ricordi, e mi andò in cerca, in una ricerca sempre più affannosa via via che passavano i giorni, perchè se paura gli aveva la gelida buia strada che aveva dinanzi a sè, più lo atterriva quella pianura sterminata senza volti e senza voci. Lo trovò. Abitava in un grande palazzo pieno di ricordi. Erano catalogati, come i libri nelle grandi librerie. Ricordi dell'infanzia, della fanciullezza, della giovinezza: scarpine, maggiolini, trecce di capelli.

L'amico era buono. Gli disse: «Scegli. Se ce n'è uno anche tuo, prendilo: ne ha tanti: certo volte non farà male di ricordare che invoco il nome per non aver più ricordi».

E tolto da una scansia un maggiolino verde e d'oro con un cartellino recante la data e il luogo: «Ti ricordi?» disse «lo prendemmo insieme, in un prato, era l'ora del tramonto».

«Non mi ricordo» disse l'uomo senza ricordi.

«Questa mano», e l'uomo ricco di ricordi tolse una mano di gesso «ci accarezzò la guancia fanciulli. Era la mano d'una vecchia signora, di quella vecchia signora col cappello pieno d'uccelli impagliati, ricordi?, e morì una sera a casa nostra, con gli occhi aperti». E si passò sulla guancia la mano di gesso.

«Non mi ricordo» disse l'uomo senza ricordi.

E poichè di niente si ricordava, alla fine l'altro, spazientito: «Che posso fare?» disse. «Scegline uno, a caso, uno dei miei, quello che ti piace di più».

L'uomo senza ricordi esitò a lungo, poi scelse un fiore secco e se ne andò.

E stringendolo fra le mani, s'avventurò nella sterminata pianura della sua vita passata, e lo fissava, lo interrogava, sino a che gli apparve una ragazza, ma non la riconobbe perchè era una ragazza conosciuta e amata dall'altro.

«Signorina» le domandò «volete parlare un poco con me? Volete farmi un po' di compagnia? L'altro, tanto, non pensa più a voi da anni e anni».

E così tra i due nacque un'amicizia. La ragazza confortava il vecchio, e il fiore secco tornò fresco e splendente nella pianura.

L'uomo senza ricordi, ora ne aveva uno, non suo, ma era diventato come suo, e non aveva più paura.

E si trovava tanto bene con quella ragazza, che quando l'amico morì, e, non avendo parenti, gli lasciò tutto quel palazzo pieno di ricordi, preferì darlo a un istituto di beneficenza, e gli ultimi anni che gli rimanevano da vivere li visse con l'immagine di quella ragazza, ritrovando a poco a poco, giorno per giorno, il perduto, incantato tempo della giovinezza che non s'era nemmeno accorto d'aver vissuto.

**Mosca**

### Le comunicazioni postali fra Italia e Francia

**Roma, 27 settembre.**

Sono state riprese le comunicazioni postali, per ora limitatamente alle lettere semplici raccomandate e cartoline, fra l'Italia e la Francia. La corrispondenza in partenza dall'Italia viene concentrata in un apposito ufficio istituito a Milano e di là spedita a Lione. La corrispondenza francese per l'Italia viene raccolta a Lione e poi spedita a Milano, e da Milano inoltrata per le varie destinazioni.

Nessuna disposizione è stata finora emanata per i giornali.

### Farinacci a Monaco

#### Il ricevimento alla Casa Bruna

**Monaco di Baviera, 27 settembre.**

Sono giunti stamane a Monaco l'Eccellenza Farinacci, vari consiglieri nazionali, le gerarchie delle organizzazioni femminili Dalla Rosa e marchesa Medici del Vascello, nonchè numerose altre personalità. L'eccellenza Farinacci, capite del Governo del Reich e del dott. Goebbels è stato salutato alla stazione, addobbata con bandiere tricolori e festoni di piante e fiori, dal Sottosegretario di Stato per la propaganda dott. Esser, che gli ha porto il saluto del Governo, dal Gauleiter bavarese, ministro Wagner, che gli ha dato il benvenuto a nome del partito e del comandante la piazza di Monaco, comandante generale Kieffer, in rappresentanza delle autorità militari. Erano inoltre presenti il R. Console d'Italia, i rappresentanti del luogotenente generale per la Baviera, del presidente del militari bavaresi e del primo Borgomastro di Monaco, altre personalità, il segretario del Fascio di Monaco e gli altri gerarchi delle istituzioni fasciste locali. Una compagnia d'onore delle squadre motorizzate del partito era schierata sul piazzale della stazione, immalinconito e rigurgitante di popolo.

Dopo aver passato in rivista la compagnia degli inni italiani la compagnia d'onore, Farinacci, accompagnato dal dott. Esser si è recato all'albergo, fatto segno durante tutto il percorso alle più vibranti manifestazioni popolari.

Più tardi, sempre accompagnato dal dott. Esser e da altri gerarchi nazional-socialisti, l'ospite fascista si è recato ai sacrari del partito nazional-socialista, davanti alla Casa Bruna, dove ha deposto due corone di alloro. Una compagnia delle squadre nere S.S. prestava servizio d'onore. L'Eccellenza Farinacci è stato quindi ricevuto nella Casa Bruna dal tesoriere generale del partito, Reichsleiter Schwarz, che lo ha salutato a nome delle supreme gerarchie nazional-socialiste. E' seguita una visita del Gauleiter bavarese ministro Wagner.

I giornali di Monaco pubblicano in prima pagina la fotografia di Farinacci con ampi dati biografici e parole di caldo benvenuto. Il *Voelkischer Beobachter* scrive che la visita acquista un particolare significato in quest'ora storica, in cui l'Italia e la Germania si trovano alla vigilia del momento culminante della lotta decisiva contro la nefasta plutocrazia giudaico-massonica e contro l'impero crollante, sostenuto dalla più abbominevole pirateria che la storia conosca.

Una ricchezza italiana

# L'UVA

**Sei mesi di produzione continua di bella frutta da tavola**

La giornata dell'uva, che si va celebrando in questa epoca vendemmiale e che ebbe suoi primi inizi a Casalmonferrato sedici anni or sono, prima di divenire, per saggia deliberazione del Duce, una festa nazionale, suggerisce qualche considerazione intorno al miglior modo di valorizzare questa ricca e bella specialità italiana.

Può essere davvero una fonte di benessere pei coltivatori e una voce di cospicua importanza per l'esportazione italiana. E' necessario però che i coltivatori abbiano presenti le esigenze dei mercati e ad esse subordinino la scelta delle varietà oltre alle migliori cure di spedizione.

Nessun paese del mondo può competere col nostro per il protrarsi della produzione di belle e buone uve mangerecce per ben sei mesi continui. E' in virtù della lunghezza e dei rilievi di questa terra mediterranea, lanciata, nel mare e nel clima dalle possenti efficienze biologiche, per mille chilometri. Neppure in California, per citare solo il paese che ha col nostro maggiori analogie, arriva a tanto.

Vengono, sì, sui mercati più favorevoli d'Europa centrale a metà agosto e fino ai primi di settembre, come, più tardi, sul finir di ottobre, belle e bellissime uve concorrenti delle nostre e provenienti dall'Oriente (Grecia, Turchia, Bulgaria, Ungheria, Romania, Serbia). Ma, poi fin dalla seconda o, al massimo, dalla terza decade di luglio possiamo mandare le magnifiche uve Chasselata e le precoci Panse da Milazzo e contemporaneamente gli splendidi grappoli di zibibbo dai grossi chicchi da Pantelleria.

Appena terminate queste spedizioni di vera primizia, mandiamo i Chasselat pugliesi, specie di Bisceglie e del Salentino, le zibibbe delle dune sabbiose di Capo Faro in Sicilia e dell'analogo litorale calabrese di Vibo Valentia e Pizzo.

Subito dopo queste spedizioni di uve precoci, cominciano verso il 10-15 agosto le uve a maturazione normale, la bellissima Regina e la dorata Baresana delle Puglie, venute su quegli arieggiati bei pergolati che sono andati sempre più diffondendosi a Noicattaro, Rutigliano, Adelfia ed altri centri Bitesi, Poi, verso il 15-20 agosto il Moscato di Terracina e poco dopo il Trebbiano di Abruzzo, seguite a breve distanza dallo splendido Pergolone che da Ortona a Mare si è molto esteso in altri paesi d'Abruzzo. Verso i primi di settembre compaiono la Colombana di Peccioli in Toscana con la Verdea del Piacentino, la prima uva da tavola italiana che, per merito di Filippo Zerioli, superò i confini e aprì la via all'esportazione.

Oggi però quest'uva storica viene ormai sostituita con la Regina, l'Italia del Pirovano (magnifico creatore di ottime nuove varietà) e da altre a chicchi più grossi e più belli. Poi, fino a tutto ottobre, appare la Negrara del Veneto, e dopo si innesta il mercato delle uve tardive o serbevoli che vanno dalla Cimminita di Sicilia e dall'Olivella di Vibo Valentia, alla Barbarossa pugliese, alla Catalanesca Vesuviana, al Poggiorose d'Abruzzo.., fino ai Servanti della Riviera ligure di ponente che sta sulle piante fino ai primi di gennaio ed oltre!

Riferendoci alle ultime annate di cui si hanno elementi precisi, la maggior quantità di uva da tavola esportata dall'Italia è di Chasselat e di uva Regina (94523 quintali della prima e 97.721 della seconda nel 1938) sopra un totale di 282.103 quintali mandati all'estero. Segue la Baresana con 25 mila quintali, poi vengono, man mano decrescendo, le altre.

Dall'esperienza degli ultimi anni si nota un crescente interesse per le nostre uve precoci che rappresentano sempre la parte predominante dell'esportazione. Altra osservazione è che promettono sempre maggior favore di mercato le uve a chicchi grossi, mentre sono stazionarie o addirittura in diminuzione quelle a acini piccoli, se pure non piccolissimi. Ciò che poi sommamente interessa è notare che, dopo la prima decade di agosto, le nostre spedizioni non possono più competere con le belle e favorite dei paesi d'oriente. Non è serio sperare di compiacere con del Negratto, della Bianchetta e del Trebbiano comune. Si noti anche che le uve concorrenti sono offerte a miglior prezzo delle nostre, sia perchè minore è la spesa di mano d'opera che le grava e quella dei trasporti, dati gli aiuti che quei Governi accordano all'esportazione.

Su queste osservazioni, basa i suoi preziosi consigli Angelo Longo che è indubbiamente l'uomo più competente che oggi abbiamo in materia di uve da mensa. Egli dice che necessita estendere ancora la produzione di uve a maturazione precoce, e concentrare i massimi sforzi per arrivare a produrre uve belle, veramente pregevoli e ricercate, di seconda precocità o di maturazione normale, come anche di quelle a maturazione tardiva o invernine, le quali sarebbero pure assai desiderate e cercate sui mercati nostri.

Non mancano zone adatte a produrre uve precoci e precocissime: in Sicilia, litorale settentrionale; in Puglia litorale da Barletta a Monopoli; nel Leccese litorale jonico. Le varietà che riescon bene non mancano. Oltre ai Chasselat, c'è la Panse, la Maddalena, la Sant'Anna, la Perla di Csaba. Quanto a uve di seconda precocità bisogna puntare sulle bellissime: Regina, Zibibbo, Italia, estendendole in Puglia, Abruzzo e anche in qualche punto ben soleggiato dell'Italia centrale. Si raccomanda l'allevamento a pergolato con potatura non eccessivamente lunga. Quanto a uve tardive, Sicilia, Sardegna, Puglie, Campania e anche Abruzzo, Lazio e perfino Emilia e Liguria hanno località che si prestano a produrre belle e ricercate. Preferibili sono le varietà bianche, Saint Jeannet, Servant, Bergamo, Ciminnita, uva d'Almeria. Bisogna però anche diffondere e aiutare i migliori sistemi di conservazione di queste uve se vogliamo evitare che in epoche avanzate si abbia l'umiliazione di veder comparire sempre delle uve straniere.

Pure le uve senza vinaccioli, come le Sultanine, la Corinto bianca e simili, andrebbero più diffuse, non fosse'altro per impedire che se ne debbano importare di passite a scopo per l'industria dolciaria.

Bisogna portare in complesso la nostra produzione ai tre milioni di quintali di vere uve da tavola, belle e pregevoli. Non è così difficile con gli innesti di varietà che più ben rispondono. Anche in questo campo gli agricoltori italiani sapranno farsi onore.

**Arturo Marescalchi**

## La italianità di Malta nel Medioevo

Roma, 27 settembre.

Il Regio Istituto Storico italiano per il medioevo ha pubblicato, per cura di Pietro Pedele e del prof. Roberto Valentini, uno studio « per la storia dell'italianità di Malta nel medioevo ».

Su documenti editi e inediti a suo tempo ricercati negli archivi di Malta vengono messi in rilievo gli intimi rapporti che legano la storia dell'isola a quella della Sicilia come parte dello stesso Regno, in una perfetta comunanza di leggi usi e costumi; nel quadro storico di tutto il complesso di rapporti tra le due isole, viene anche dimostrato che la lingua italiana non fu solo a Malta una lingua di cultura, ma anche di uso. In conclusione gli effetti delle varie correnti romano-italiche operanti nei più disparati settori della vita di Malta per la durata di circa quattro secoli e mezzo hanno impresso nell'animo degli isolani una impronta inconfondibile di pretta italianità.

## Gli assegni familiari al colpito da due malattie

Roma, 27 settembre.

Il Comitato speciale per gli assegni familiari ha stabilito che nel caso di due infortuni successivi o di una malattia seguita da infortunio o viceversa, che si verifichino senza che fra i due eventi il lavoratore raggiunga il periodo minimo di occupazione richiesto per aver diritto al mantenimento degli assegni familiari, la decorrenza del periodo massimo di godimento degli assegni familiari deve intendersi riferita all'inizio del secondo evento. In caso però di due successive malattie che colpiscano lo stesso lavoratore con intervallo inferiore ai sette giorni richiesti dall'art. 9 del R. D. 21 luglio 1937 n. 1239, si può applicare analogo criterio, soltanto a condizione che la seconda malattia non sia una continuazione della precedente.

# Ultime notizie sul petrolio romeno

Nel primo semestre del 1940, in cifra tonda, la Romania ha prodotto 3 milioni di tonn. di petrolio, un po' meno dello scorso anno nello stesso periodo. Il consumo interno ha assorbito un milione di tonn. con un aumento del 12 % in confronto al 1939, il resto del combustibile è stato in gran parte esportato.

L'esportazione nel primo semestre del 1940 ha raggiunto la cifra di 1,5 milioni di tonn. con una diminuzione del 20 % rispetto al 1° semestre 1939. Un milione e duecento mila tonnellate sono state avviate — via mare — dal porto di Costanza ed il resto attraverso la linea fluviale del Danubio e per via terra.

I più grandi clienti della Romania, nel primo semestre del 1940, per ordine di importanza, sono stati: la Gran Bretagna, la Germania, il Protettorato Boemo, l'Italia, la Francia, l'Albania, la Turchia, la Jugoslavia, la Bulgaria, l'Ungheria e la Svizzera. La situazione è radicalmente mutata con l'intervento dell'Italia in guerra. La via del mare è bloccata nel Mediterraneo; Inghilterra e Francia non possono più ricevere petrolio romeno che giunge, per via terra, soltanto alla Turchia ed alla Grecia.

I due grandi importatori del petrolio romeno sono oggi la Germania e l'Italia che ricevono il combustibile attraverso il Danubio e per via terra. Quello diretto in Italia segue in parte la linea fluviale e poi passa, sino alla nostra frontiera, attraverso il territorio jugoslavo.

## Scossa tellurica in Liguria e nell'Umbria

Genova, 27 settembre.

Si è fatta sentire una lieve scossa di terremoto anche nella nostra riviera: essa è stata rilevata specialmente a Santa Margherita Ligure; scossa in senso ondulatorio, di breve durata e di nessuna conseguenza, ma tuttavia rilevata da molti cittadini. Ma uguale scossa è stata segnalata in alcuni altri centri e rilevata poi a Terni, pure senso ondulatorio di breve durata e nessun danno. Gli osservatori astronomici nei loro riparti sismici non hanno dato rilievo alla registrazione della scossa, che dimostrò un senso di continuità per una lunga striscia della nostra penisola, in senso da nord a sud-est. Ma si ritiene dai competenti che hanno esaminato il fenomeno, che si tratti più che altro della ripercussione di una più forte scossa di terremoto che si deve essere verificata in una zona sconosciuta, molto lontana o disabitata, dove nessuno ne ha fatto il rilievo. Le caratteristiche del movimento ondulatorio rilevato da Santa Margherita Ligure a Terni, dalla Liguria all'Umbria, escludono che si tratti di movimento tectonico locale e si ritiene ora un movimento soltanto riflesso da altra regione che deve essere stata più fortemente colpita.

## L'imposta sull'entrata dovuta dagli ambulanti

Roma, 27 settembre.

Con una circolare diretta ai Sindacati provinciali dipendenti la Federazione nazionale fascista dei venditori ambulanti rende noto che il Ministero delle Finanze ha disposto di prorogare per il bimestre settembre-ottobre corrente la riduzione dei canoni di abbonamento all'imposta sulla entrata dovuti dai venditori ambulanti di pesce fresco, carne, salumi e generi di pizzicheria e di oggetti artistici.

# BORSE e MERCATI

## La settimana in Borsa

Il nuovo e copioso rialzo realizzato dai Fondi pubblici nella settimana ha confortato all'intorno mercato una accentuazione sensibile nell'orientamento favorevole assunto da tempo ed una insolita vivacità negli scambi. Vivacità data non tanto dal volume quanto dalla estensione degli stessi a pressochè tutti i comparti. Ogni voce del listino, anche quelle abitualmente calme ed in ombra, hanno potuto dare la loro parte d'interessamento. Interessamento composto quasi sempre da richieste prevalenti con naturale ripresa nella quotazione dei valori. I realizzi di beneficio, anche così numerosi trovando facile assorbimento, non hanno inciso affatto sul contegno ilmeare del mercato che ha proceduto nel giro delle diverse sedute con passo sempre più brillante senza oscillazioni contrastanti.

Esaminando il contegno dei singoli comparti, nel confronto di chiusura da una settimana all'altra, troviamo nell'evidenza delle cifre la conferma più ampia alle considerazioni precedenti. Nei Fondi pubblici la Rendita 3,50% ed il Redimibile 3,50% si avvantaggiano di circa un punto e mezzo seguite da quasi mezzo punto dalla Rendita 5% e Redimibile 5%. I Buoni del Tesoro delle diverse scadenze conservano le sostenute quotazioni precedenti, l'ampiezza ripresa nelle obbligazioni parastatali Iri, Ilter, Beni, Irimare e Irifern. Nei valori azionari quasi tutti in aumento rispetto i vantaggi maggiori sono per le Fiat, Italia, Ansaldo, Acqua Potabile, Montecatini, Terni, Elba, Piombino, Assicurazioni Generali, Beni, seguiti in misura più o meno larga da quasi tutti gli altri. Più calme le Montecatini, Vadorno, Unica e Cartari.

**TORINO, 27.** Titoli trattati n. 49.000.

| Titoli | Prezzi | Titoli | Prezzi |
|---|---|---|---|
| Rend. 3,5% | 78,40 | Fiat | 1625 — |
| Rend. 5% | 74,40 | Ansaldo | 1360 — |
| Buoni T. 5% | 75,45 | Fiat | 641 — |
| Buoni T. 4% | 75,85 | Montecatini | 140 — |
| Buoni T. 4% | 94,45 | Terni | 935 — |
| Buoni T. 3% | 91,40 | Elettrofinanz. | 289 — |
| Redim. 3,5% | 96 — | Edison | 292 — |
| Redim. 5% | 98,10 | Meridionale | 557 — |
| B.T.N. '41 | 100,80 | Mediterr. | 573 — |
| Id. '42 I | 99,70 | Finsider | 253 — |
| Id. '43 II | 98,70 | Ilva | 253,50 |
| Id. 44 | 99,10 | Ansaldo | 81 — |
| Id. '45 | 100,10 | Cogne | 391,50 |
| Id. '46 | 100,60 | Montecatini | 1370 — |
| Ter. 4% | 101,50 | Montecatini | 1370 — |
| Id. 5% '35 | 101,50 | Montecatini | 1370 — |
| Id. 5% '36 | 101,50 | Montecatini | 1370 — |
| Id. 5% '37 | 101,50 | Montecatini | 1370 — |
| Id. 5% '38 | 101,50 | Montecatini | 1370 — |
| Id. 5% '39 | 101,50 | Montecatini | 1370 — |
| Id. 5% '40 | 101,50 | Montecatini | 1370 — |
| Ex Agr. 4 | 417 — | Pirelli | 1370 — |
| Ferr. 3% | 299 — | Pirelli | 1370 — |
| Ire 4,5% | 470,50 | Pirelli | 1370 — |
| Ribor 3,5% | 472 — | Pirelli | 1370 — |
| Irifond 4 | 470 — | Pirelli | 1370 — |
| Irimare 4,5% | 481,50 | Pirelli | 1370 — |
| Irifi 4% | 490,25 | Pirelli | 1370 — |
| Stipel | — | Pirelli | 1370 — |
| Ass. Gen. | 000 — | Pirelli | 1370 — |
| Assicurr. | 520 — | Pirelli | 1370 — |
| Meridion. | 1025 — | Pirelli | 1370 — |
| Sav. A. I. | 505 — | Pirelli | 1370 — |
| Ist. Ked. | 145 — | Pirelli | 1370 — |
| Italgas | 14,475 | Pirelli | 1370 — |
| Sip | 73,375 | Pirelli | 1370 — |
| Ipeti | 108,75 | Pirelli | 1370 — |
| F.C.E. | 50 — | Pirelli | 1370 — |
| Valdarno | 354,50 | Pirelli | 1370 — |
| Mont. Ed. | 366 — | Pirelli | 1370 — |
| Edilcog | 373,50 | Pirelli | 1370 — |
| Unes | 13,75 | Pirelli | 1370 — |
| Viti | 145 — | Pirelli | 1370 — |

CAMBI: Svizzera 452,50; New York 19,80; Portogallo 79,94; Svezia 472; Germania 780; Turchia 1639; Argentina 4[illegible].

**MILANO, 30 settembre (1940-XVIII)**

| Titoli | Prezzi | Titoli | Prezzi |
|---|---|---|---|
| Montiall. | 1170 | Edi | 383 — |
| Cart. Ver. | 470 | Ubaldini | 452,50 |
| Ceramiche | 30 — | Reverberi | 206 — |
| Cantoni | 4432 | Saffa | 56 — |
| Filati | 280 — | Tessuti | 375 — |
| Fonsa | 1020 | Tessuti p. | 618,50 |
| Ital. Ind. | 1700 | Linific. p. | 819 — |
| Linific. | 1020 | Linific. | 177 — |
| Rinascente | 1005 | Azzoaldi | 616 — |
| Risi-Nai | 721 | Cotonif. | 130 — |
| Ris. Mar. | 433 | Cotonif. | 237,50 |
| Snia | 3240 | Cotonif. | 297,50 |
| Snia p. | 1700 | Rotondi | 1160 — |
| Unione | 1000 | Rotondi p. | 1160 — |
| Zucch. | 1000 | Zucch. p. | 1160 — |
| Zucch. | 1000 | Zucch. p. | 1160 — |
| Zucch. | 1000 | Zucch.

# CRONACA CITTADINA

## Mario Gioda: presente!

### L'omaggio della Federazione

*Questa mattina, alle 8,30, ricorrendo il sedicesimo anniversario della morte di Mario Gioda, il Federale, con i camerati componenti i Direttorii della Federazione e del Fascio di Torino, si recherà al Cimitero per deporre una corona di alloro sulla tomba del fondatore del Fascio di Torino.*

*Si ripete così oggi il rito di omaggio alla memoria di Mario Gioda, morto sedici anni or sono nella nostra città ove è stato il fondatore animoso del movimento rivoluzionario. Torino, Fascio secondogenito, onora la memoria di Mario Gioda come quella di uno dei più tipici rappresentanti della migliore dell'Era fascista. Nella sua vita esemplare Mario Gioda ebbe momenti di rara*

*eleganza e primieramente quando fu subito vicino al Duce riconoscendo in Lui il Capo, il grande Uomo destinato da Dio alla gloria d'Italia. La sua ferma tempra di lavoratore tenace, di purissimo patriota, di ardente fascista è un esempio di vita a cui i giovani devono guardare. Ad essi infatti, alle nuove generazioni littoriane, è affidato il ricordo degli Eroi fascisti, e Mario Gioda può ben essere considerato come un eroe del tempo nostro, un annunciatore della odierna grandezza della Patria.*

*Con particolare sentimento i Giornalisti torinesi, che lo ebbero collega intelligente appassionato lavoratore, onorano oggi la memoria cara di Mario Gioda.*

### Volontari a rapporto

#### L'adunata di domani attorno al Duca di Pistoia

Domani, [illegible] abbiamo pubblicato, avrà luogo un'adunata di dirigenti dei volontari d'Italia indetta dal comandante la Legione Volontari d'Italia Giulio Cesare. Il rapporto sarà onorato dall'intervento dell'Altezza Reale il Duca di Pistoia, volontario di Guerra iscritto al battaglione Torino che con la sua presenza accrescerà l'importanza del convegno che Torino è lieta di ospitare.

Nell'occasione verrà inaugurata la nuova sede del battaglione Torino in via Vanchiglia 5. All'inaugurazione con il Prefetto ed il Federale intervorranno tutte le autorità cittadine.

## Gli orari dal 6 ottobre

*Vi ricordiamo che dal 5 ottobre si ritorna all'ora solare e che dal 6 entrano in vigore i seguenti orari:*

**negozi:** 8-18 (due ore per la refezione);

**scuole:** da stabilire (tra le 8 e le 17, eccetto le scuole serali che debbono finire non oltre le 22,45;

**uffici pubblici:** 8-12,30; 14,30-17,30;

**lavoratori industria:** 8-17 (mezz'ora per la refezione)

**impiegati industria:** 8-17,30 (due ore per la refezione);

**aziende del credito:** 8-17;

**cinema, teatri, esercizi pubblici:** invariato.

Norma per tutte le attività in genere: si svolgono tra le 8 e le 18.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

## Domani al Balbo alle ore 10,45

**Conversazione sulla conquista di Sollum e di Sidi El Barrani - Epigrammi anti-francesi ed anti-britannici - In Provincia.**

*Come è già stato annunciato, per domani alle ore 10,45 (e non 10,30) la Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, ha organizzato nella sala del Teatro Balbo, in via Andrea Doria 15, la 13ª grande manifestazione di propaganda di guerra. Il ten. col. di S. M. dottor Luigi Magliori-Galanti, insegnante all'Istituto Superiore di Guerra, parlerà sul tema: «Come abbiamo conquistato Sollum e Sidi El Barrani». Seguirà il notissimo poeta ed epigrammista Alberto Carelli, bene apprezzato per le sue istorie romane in veste prefazionata da Giuseppe Bottai, e per autorevolissime pubblicazioni umoristiche e satiriche. Egli dirà suoi versi ed epigrammi anti-francesi ed anti-inglesi. Sarà proiettato un documentario di guerra. Seguirà distribuzione opuscoli sulle rivendicazioni italiane. L'ingresso è come sempre, libero e gratuito.*

*Per lo stesso giorno la Sezione ha organizzato in Provincia i seguenti raduni: a Cavelle Torinese, a Volpiano, a Lusarna San Giovanni ed a Rivà di Chieri rispettivamente i fascisti: dott. Giulio Cesare Re, capitano Alberto Tamburi, dott. Giuseppe Alpino, avv. Marco Decimi terranno una conversazione sul tema: «La caduta della Francia», ed a Villafranca Sabauda lo squadrista mons. Renato Zambrini parlerà sul tema: «Valore politico della conquista della Somalia». A Cavelle ed a Lusarna S. Giovanni saranno proiettati documentari di guerra.*

### Per l'Istituto dei Ciechi

L'Istituto dei Ciechi è stato autorizzato ad accettare l'eleganissima lapide dell'Istituto San Paolo, di live centimetri.

# Il Principe di Piemonte inaugura la stele ai Caduti dell'"Assietta,,

***La Messa al campo nel cimitero di guerra di Cesana - Le ricompense al valore consegnate ai familiari degli Eroi morti sul campo - La superba sfilata della vittoriosa Divisione, davanti a Umberto di Savoia e al Duca di Pistoia***

*Il Principe di Piemonte, accompagnato dal Duca di Pistoia, è stato ieri mattina a Cesana per inaugurarvi il monumento a ricordo dei gloriosi Caduti della Divisione Assietta.*

*Ora nel piccolo e mistico cimitero di guerra che accolse le salme dei gloriosi morti nella battaglia che portò le nostre bandiere vittoriose oltre il confine in terra di Francia, sorgevano due altri ricordi marmorei agli indimenticati Caduti delle Divisioni Legnano e Sforzesca, componenti, con l'Assietta, quel battagliero IV Corpo d'Armata che forzò il nemico alla ritirata sul Monginevro fino oltre Briançon.*

*Poco prima delle 10 sono nel altezzoso l'Augusto Principe Comandante del Gruppo di Armate, il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata Ecc. Barbasetti, il Federale, il colonnello comandante la Legione Carabinieri Reggimallio e altre autorità e personalità. Sono pure presenti il Federale ed il Podestà di Asti, città che fu sede della Divisione Assietta prima che si spostasse nella zona di operazioni.*

*Il gen. Girlando, Comandante della Divisione, è alla testa delle sue truppe, una rappresentanza delle quali, formata da una compagnia di Fanteria con la bandiera e la banda è schierata di fronte all'ingresso del piccolo cimitero di guerra.*

*Salutato dagli squilli d'onore e dagli inni nazionali giunge il Duca di Pistoia.*

*Poco dopo giunge il Principe di Piemonte. La banda lancia gli squilli di saluto all'Augusto Comandante del Gruppo di Armate, mentre la compagnia d'onore presenta le armi.*

*Umberto di Savoia, ricevuto l'omaggio dei presenti, entra nel cimitero di guerra. Il reciuto, i vivi, i fumuli delle tombe, adorne ognuna di una semplice e austera croce di legno, gli stessi monumenti ai Caduti delle tre Divisioni della IV Armata, sono stati costruiti e sistemati dai genieri, commovente omaggio di soldati a soldati, di fratelli a fratelli.*

*All'entrare del Principe di Piemonte il drappo, che copre il monumento ai Caduti dell'Assietta, cade. E' una semplice stele sulla quale una targa reca il nome della Divisione e quello della battaglia «Chanaillet» nonchè la data. Mentre il drappo cade, da alcune gabbie si levano in volo per il terso cielo dell'Alpe, grigi come l'acciaio, i colombi, già valido e caro simbolico strumento di guerra. Davanti alla stele è eretto l'altare da campo. Torno torno, lungo il muro del cimiterino di guerra sono schierate rappresentanze dei diversi reparti della Divisione: Fanteria, Guardia alla Frontiera, artiglieri divisionali, e Legionari M.V.S.N., in posizione di «presentat'arm».*

*Ha inizio il rito religioso in suffragio dei Morti. Lo celebra il cappellano divisionale. La banda fa scheggiare alto nel cielo dei monti, come una preghiera, l'Inno del Piave e altre musiche di [illegible] lenta e solenne suggestività. All'elevazione squilla l'«Attenti». I soldati presentano le armi, i Principi e gli ufficiali che stanno a capo chino, il popolo che si assiepa oltre i cancelli, nel grande quadro naturale e solenne, compongono una [illegible] che tocca il cuore di tutti. Oltre una lieve cortina di nubi, che il sole e il vento montano dissipano, è luce, in alto, la vetta del Chaberton, il vecchio forte rimasto imbattuto, che ha fatto tacere i cannoni del nemico. Questi gloriosi Morti sono sepolti nel grande scenario della loro gesta, fra la vetta che ne vibrò il sacrificio, non lontano dal vecchio [illegible] che essi oltrepassarono, superarono a prezzo del loro giovane sangue.*

*Entrano i soldati in fila, Fanti, Artiglieri, Camicie Nere, recando fasci di fiori di campo che aprono sulle tombe dei commilitoni caduti. Questo omaggio ha la grandezza dei gesti umili, la potenza dell'evocazione e della ricordanza. La sua suggestività non è superata se non dall'appello che, dopo il rito, il Comandante della Divisione fa di ogni Caduto, chiamandolo per nome. E' l'appello facciale, al quale i soldati, presentando le armi, rispondono «Presente!» mentre i Principi salutano con la mano alla visiera.*

*Dopo il suggestivo rito religioso il Principe di Piemonte, il Duca di Pistoia e le Autorità e Gerarchie si recano al campo sportivo di Cesana. Quivi è schierata su tre lati, in un ammassamento imponente la Divisione Assietta. Salutato dal «presentat'arm» e dagli squilli di rito, Umberto di Savoia, seguito dal Duca di Pistoia e dagli alti ufficiali, percorre il fronte della schieramento superba, al centro del quale, in piccolo gruppo, sono le madri e le sorelle dei Caduti più gloriosi, che hanno meritato con l'eroica, sublime morte una ricompensa al Valore. Chiamati dal Comandante della Divisione, essi avanzano per ricevere dal Principe Comandante il Gruppo di Armate le ricompense al Valor militare.*

*Ecco la madre del giovane aspirante Pietro Borelli, di Fanteria, caduto in campo combattimento. Avanza accompagnata da un cappellano e riceve con la medaglia d'argento del figlio parole di conforto da Umberto di Savoia. Viene poi la madre del fante Mario Vernier a ricevere la croce di guerra al valore alla memoria del figlio.*

*In seguito passano i prodi che hanno superato il cimento, falciati a prezzo di ferite: il ten. col. V. Radaelli e il caporalmaggiore Emilio Mollaco, medaglie d'argento; il sergente Innocente Rovere, medaglia di bronzo; il caporale Carlo Vacca, croce di guerra al Valore. Tutti appartengono alla pugnace Fanteria. Il Principe di Piemonte appunta sul petto di ognuno di essi la ricompensa al Valore e quindi dà loro l'abbraccio. Tutti questi bravi, che vissuno una grande ora, hanno gli occhi umidi di commozione.*

*Dopo il saluto al Re e al Duce, ricevuto l'omaggio delle armi della Divisione schierata, il Principe Umberto e il Duca di Pistoia, seguiti dalle Autorità si portano davanti alla Casa del Comune, ove, da un palco, sul quale prendono pure posto i familiari dei Caduti, assisteranno alla sfilata.*

*La Divisione Assietta passa. E' uno spettacolo che riempie il cuore di orgogliosa fierezza. Sfilano i fanti a passo romano di parata, preceduti dagli ufficiali superiori a cavallo, passano i portatori, le guardie alla frontiera, le Camicie Nere. Chiudono la superba parata le artiglierie da montagna, anticarro, antiaeree.*

*Assiepato dietro i cordoni il popolo di Cesana e quello diocesano dai monti, che ha visto questi soldati d'Italia nel momento della prova e della battaglia, applaude entusiasticamente.*

*L'acclamazione si fa più viva quando Umberto di Savoia sta per lasciare Cesana. L'Augusto Principe, ricevuto l'omaggio delle Autorità risale in macchina. L'applauso del popolo si fa altissimo e perdura fino a che l'automobile non è scomparsa alla prima curva della strada. Schietto omaggio di popolo al Principe combattente.*

**m. b.**

## Bollettino demografico

**COMUNE DI TORINO**

**27 settembre 1940-XVIII**

| | |
|---|---|
| NATI | 20 |
| MORTI | 18 |
| MATRIMONI | 5 |

## OGGI SABATO...

è la giornata molto indicata per recarsi in via Garibaldi 17, alla bella casa del Bianco (*il vero Magazzino del Popolo* - Tel. 45-339) per fare acquisti di tele rie, biancherie, tappeti, tendaggi, coperte.

Non dimenticare la trapunta di raso imbottita, sempre al vecchio prezzo di L. 34,95.

**Tessuti per l'oscuramento.**

Sempre lenzuola a 9,95 cadauno.

*Lenzuola, federe, asciugamani, tovaglioli, camiceria, tappeti, tendaggi e mille altri articoli a prezzi assolutamente imbattibili.*

Forniture complete per alberghi pensioni istituti. Corredi per spose. Regali a tutti i compratori.

**Chi è fuori, chieda il Listino Generale che si spedisce subito!**

*Sempre pellaccini ai bambini!*

Cercansi traputantrici e lingerie per lenzuola orlo a giorno.

**COPERTE LANA**
**Grande vendita**
**R O D I**

**I. A. Torinese Tessiture Riunite**
**Via Pietro Micca 19**

vi offre a prezzi veramente [illegible] mentissimi un blocco di cinquecento di ottime « coperte di lana ».

| | |
|---|---|
| Coperte miste fini | L. 39 |
| Coperte «Extra» una piazza | L. 89 |
| Coperte «Extra» due piazze | L. 195 |
| Coperte grandiose finissime, qualità superiore, 2 piazze | L. 250 |
| Coperte lana pulla | L. 39 |

Altri numerosi tipi in grandioso assortimento.

*Tutte merce di fiducia e qualità garantite.* Interessanti vetrine.

**DURANDO**

Sono pronte tutte le novità in cappelli per signora.

**DURANDO PELLICCE**

dispone d'un grande assortimento mantelli pellicceria da L. 425 a quanto vi è di più fine.

*Garanzia della merce e facilitazioni di pagamenti.*

**VISITATE DURANDO**

**Torino - via Roma 15**
**di fronte al giornale «La Stampa»**
**Genova - Via XX Sett. 180 rosso**

**TAPPEZZERIE in CARTA**

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante.

**SARTORIA BELTRAMO**

**Principe Amedeo 2, ang. via Roma**

Le migliori stoffe autunnali. Le più accurate confezioni.

## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CARIGNANO** (Ca dei grandi spettacoli gialli): ore 20,30: «La fine del Grande» di Romano Calò (scritta in carcere al M. Cairo).

**ALFIERI**: S. A. Rivista Bluette Nazzarini ore 20,30: «2 strade e un cuore».

**ROSSINI** (Quadrupedi ore 20,45 prima «Love al 3° piano» Arnaldi e Cavour.

**MAFFEI**: Ca Irde (ultima sett.) ore 17 e 22 «Zorro brilla sulla terra» Lunedì debutto Ca Riviste Duparc.

**ROSSI**: Varietà 17 e 21 (v. 5 Gennaio).

## TEATRI: Spettacoli di domani

**CARIGNANO** (Ca dei grandi spettacoli gialli): ore 15,15 e 20,30: «La fine del Grande» di Romano Calò.

**ALFIERI**: S. A. Rivista Bluette-Nazzarini: ore 15,15 e ore 20,30: «Due strade e un cuore».

**ROSSINI** (Quadrupedi): riposo, ore 15,15 e 20,45 ultime al tetro primario.

## CIRCOLO IMPERIALE

cerca..... cantanti..... direttori del ritmo..... numeri d'attrazione..... imitatori, ecc., ecc.

*L'ora del dilettante*
*Pierotti e i suoi soliti*
**Stupenda inaugurazione, ore 21.**
**Piazza S. Carlo 1 - Tel. 40-810**
**Prenotare i tavoli.**

### Spettacoli cinematografici

**VITTORIA**: «Alessandro, il grande» Armando Falconi, Vivi Gioi, Mimmo Palmara.

**AMBROSIO**: «L'angelo del focolare» Vivian Romance, Barnas H. Stobbold.

**CORSO**: «La grande corsa» Adolfo Benjon, Delores Costello, E. Daniel.

**AUGUSTUS**: «Tutto per la donna».

**CHIARELLA**: Sulla scena gran varietà, sullo schermo «Maternità» (16 ctp.).

**BALBO**: Edilizia della Pampa e Vecchi danzare con la Rogee-Astaire.

**NAZIONALE**: «Il governatore» Birgel

**MASSIMO**: Segreti della flotta «Admiral Nacht e strettamente confidenziale (Warner Baxter e Myrna Loy).

**ELISEO** 2 film: Uragano (Dorothy Lamour) e Domatore di donne (C. Hatfi

**COLOSSEO**: «Avventuriera» Trilliere

**C. ALBERTO** 2 film: «Spedizione indiana» e «Quartieri di buona Gobernia

**V. VENETO**: «La grande peccatrice» Jouret.

**ADUA**: Casa lontana, Beniamino Gigli

**Imperiale** Piccolo cannibale, Fuzzi-Scelzi

**Piemonte** 2 film: Es campione, Laclen

**P. NUOVA** 3 film: La maschera di Parigi e «Bollettino dei cannibali» ore 10.

**SAVOIA** 2 film: «Ivory pescatori Labrador» e «Fuggitiva» Maria Denis, Cesari.

**REX**: «Fuggitiva» Maria Denis, Cesari.

**NAZIONALE: «IL GOVERNATORE»**

con *Willy Birgel, Brigitte Horney*

### Corso Infermiere Volontarie

Entro il 15 ottobre p. v. si chiuderanno le iscrizioni al primo corso infermiere volontarie Croce Rossa Italiana. Rivolgersi all'ispettorato in via del Carmine n. 14.

## Opportuni lavori in corso al Teatro Carignano

I quotidiani frequentatori — anzi per essere più precisi, serali — del Teatro Carignano, apprenderanno con piacere che in questi giorni si stanno collocando nei ridotti e nei passaggi del teatro stesso degli aspiratori meccanici per eliminare l'aria viziata ed il fumo.

La Consulta municipale ha, infatti, approvato il collocamento di tre di tali apparecchi della portata rispettivamente di 25, 26 e 57 metri cubi al minuto.

Oltre a questi apprestamenti per favorire l'igiene negli ambienti del Carignano si sta pure provvedendo alla revisione e a ritocchi delle tinteggiature dell'atrio e delle scale, alla verniciatura di porte e bussole, alla riparazione del tavolato del palcoscenico e dei castelletti mobili, alla installazione di una rocchettiera nel graticciato, nonchè alla sostituzione di tappezzerie.

## Ricupero materiali

### Non abbattere le sole cancellate ma anche i montanti di sostegno

Il Sottosegretariato di Stato per le fabbricazioni di guerra, ha disposto che anche i montanti di sostegno delle cancellate (piantane) sono soggetti a raccolta e debbono quindi essere totalmente rimossi. La rimozione dei montanti eventualmente non demoliti, è a carico dei proprietari che però possono avvalersi dell'opera delle ditte delegate alla raccolta dall'Ente distribuzione rottami».

Per la nostra città tali ditte sono: la S. A. Ricuperi Metallici, via Cuneo n. 16, e la S. A. Prodotti Metallurgici ed Affini, via Nizza 30 bis, le quali hanno diritto ad un premio di rimozione di L. 10 al qt. rimosso.

Tale premio, che è stato fissato dall'Ente Distribuzione Rottami, spetta alle ditte stesse, anche per l'eventuale abbattimento — se richiesto dal proprietario — della intera cancellata.

### La III Mostra sindacale di B.A.

Martedì 1° ottobre, alle ore 11, verrà inaugurata, con l'intervento delle autorità, la III Mostra Provinciale del Sindacato fascista B. A. ordinata nel palazzo della Promotrice di Belle Arti di Valentino.

## Ammasso del granturco

### Modalità per le denuncie e per le consegne - Il prezzo fissato in lire 120 al quintale

La Sezione della cerealicoltura del Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura ha reso nota che è imminente l'ammasso del granoturco. Si ricorda a tutti i produttori l'obbligo di conseguare il prodotto all'ammasso nelle quantità eccedenti il normale fabbisogno aziendale e della propria famiglia, per il personale dipendente, per l'alimentazione del bestiame e per la semina. Tutti i produttori sono inoltre tenuti a denunciare, mediante i moduli all'uopo predisposti, il quantitativo complessivamente prodotto. La denuncia deve essere presentata non oltre il 31 ottobre presso la Sezione Cerealicoltura - via Massimo Gioda 24, qualunque sia la produzione. Detti moduli si devono ritirare dai Fiduciari comunali delle Organizzazioni sindacali o dagli Incaricati della Sezione presso i Centri di raccolta, che sono gli stessi già predisposti per l'ammasso del grano. Il prezzo del granoturco è fissato in lire 120 al qt. al netto di ogni spesa di ammasso, per merce sana, di qualità comune, sana, leale, mercantile, stagionata, con umidità del 14% posta a piede magazzino del Centro Raccolta. Su tale prezzo base saranno applicate maggiorazioni o detrazioni, in dipendenza del grado di umidità e della varietà.

## Domenica alle ore 10 prova di tutte le sirene d'allarme

**Essendo ultimato il collaudo del funzionamento delle sirene di allarme di nuova installazione, domenica, 29 corr., alle ore 10, e per la durata di 20 secondi, sarà effettuata la prescritta prova di tutte le sirene di allarme.**

### Mostra modelli

## Per la manifestazione di oggi occorre uno speciale biglietto

L'Ente Nazionale della Moda informa tutti gli interessati che per accedere al salone del Palazzo della Moda, ove avrà luogo oggi l'esibizione di modelli di cappelli, occorre uno speciale biglietto di invito nominativo diramato dall'Ente Nazionale della Moda. Il biglietto d'invito distribuito per la visita alla «Mostra-mercato» della Modisteria, non è, pertanto, valido per la suddetta presentazione. Si avverte, inoltre, che, data la limitata disponibilità di spazio, non è assolutamente possibile consentire altri biglietti oltre quelli già distribuiti.

## I risultati del concorso fra Giornalisti indetto dall'Ente Moda

Presieduta dal conte Girlodi Panissera si è riunita la Commissione per l'assegnazione dei premi del concorso fra giornalisti, indetto dall'Ente nazionale della Moda, di concerto con la Banca Anonima di Credito e con l'approvazione del Ministero della cultura popolare. Erano presenti: il dott. prof. Avenati per il direttore de *La Stampa*, l'avv. Fassio, per il direttore de *La Gazzetta del Popolo* e il conte Visiardi di Villanova, in rappresentanza del prof. Venesio, amministratore della predetta Banca, che ha posto a disposizione dell'Ente i premi.

I convenuti, presa visione della relazione predisposta dalla Segreteria dell'Ente ed esaminato il materiale inviato, considerando come gli scopi che il Concorso si era proposti non potevano considerarsi completamente raggiunti, ha dichiarato deciduto il Concorso stesso. La Commissione ha voluto però segnalare alcuni effetti di un tangibile riconoscimento ed ha invitato il Presidente dell'Ente di voler conferire, a titolo di apprezzamento dell'opera prestata, al conte prof. Lorenzo *Gigli* il premio di L. 1.500, a Mario *Catone* e a Lucio *Ridenti* L. [illegible] ciascuno, a: Dedi *Baldi*, dott.ssa Maria *Colli Lascchi*, comm. Cino *Magnati*, Silvio *Gazzetta* ed Elena *Saggia* la somma di L. 500 ciascuno.

La Commissione ha pure stabilito che la somma residuata dalle 10.000 lire, messa a disposizione dalla Banca Anonima di Credito, sia accantonata allo scopo di incrementare le somme disponibili per i concorsi futuri che saranno tempestivamente annunciati su nuove basi. La Commissione ha altresì deliberato all'unanimità di assegnare l'opera d'arte messa in palio alla Direzione del giornale *Regime Fascista* ed ha concluso i suoi lavori esprimendo il suo vivo apprezzamento al rappresentante della Banca Anonima di Credito erogatrice dei premi.

Non potevano essere presenti al concorso, come è noto, artisti pubblicisti sui Quotidiani di Torino.

## Non era più studentessa e non si chiamava Bibi

Il 12 maggio scorso, si presentò a un albergo della nostra città una giovane donna, che disse d'essere sprovvista di documenti, chiamarsi Bibi Marenco di Antonio, nata a Verona e residente a Genova, studentessa universitaria. E che per via di certi dissapori con la madre, aveva lasciata Genova per Torino. Si chiesero informazioni così a Verona come a Genova: la studentessa Bibi, nessuno la conosceva.

La giovane fu allora interrogata in Questura, e se in un primo tempo tenne duro, in un secondo fini per confessare di chiamarsi più di[illegible] Dionisia Gualco, nata a Pareti Ligura e residente a Sestri Ponente. Continuò tuttavia a qualificarsi studentessa. E neppur questa circostanza era vera: che, da indagini esperite, la Gualco è risultata essere un'operaia della Manifattura tabacchi, in possesso peraltro di un titolo d'abilitazione all'insegnamento di terzo grado. La falsa Bibi è stata rimpatriata con foglio di via obbligatorio, e ieri, dal Pretore avv. Scarpelli (P. M. avv. Aldo Farinelli; canc. rag. Saletti) condannata a 400 lire di multa, a sensi dell'art. 496 del Codice Penale.

### Scomparso da casa

Da parecchi giorni il seventunenne Natale Caldera è scomparso dalla sua abitazione «Cascina Rosta» in Portacomaro d'Asti. E' alto un metro e 60 cent., ha baffi a spazzola, è di carnicina bianca con pantaloni grigi con righe bianche. Chi l'avesse veduto è pregato di informarne i Carabinieri di Portacomaro d'Asti.

### La tranvia di Settimo

La Società Anonima Torinese Tramvie Interurbani (S.A.T.T.I.) è riconosciuta concessionaria della Tranvia Torino-Settimo con diramazione Barca-Bertolla, intendendosi subentrata alla società in nome collettivo Isoleti Ghigo fu Pietro — Società Torinese Elettrica Piemontese (S.T.E.P.) — nei le condizioni stabilite dall'atto di concessione 25 giugno 1929.

## STATO CIVILE

**Dogliani Giovanna** fu Filiberto, a. 61, da Carrù, casalinga. c. Palermo 95 — **Musso Maria** v. Trivosso, a. 82, da Torino, operaia. v. Bruno 24 — **Brusio Teresa** v. Denis, a. 77, da Torino, agiata, c. G. Ferraris 117 — **Rosso Emilio** fu Giuseppe, a. 69, da Torino, ragioniere. — **Pellissi Cino** fu Olinto, a. 62, da Pisa, viaggiatore commerc. — **Morello Angelo** di Giovanni, m. 6, da Torino — **Vaccina Dario** di Giovanni, a. 4, da Torino — **Damele Antonio** fu Cristoforo, a. 74, da Feletto d'Alba, falegname — **Molardrino Luigi** di Giovanni, a. 47, da Val della Torre, contadino — **Soleiamni Giuseppe** di Alfano, a. 24, da Catanzaro, studente — **Bartolegi Ettore** fu Giovanni, a. 56, da Verona, tubista — **Boaio Fiorentino** fu Giacomo, a. 39, da Mango d'Alba, manovale.

### Seguendo la Cronaca

**da BIANCHI**
**CARTELLE SCOLASTICHE**
**da L. 5 fino a L. 54**

**Cartelle in imitazione pelle**, in tela (scozzese, cerata o lucida) e in pelle. *Scelta dei prezzi:*

L. 5; 5,50; 8; 11; 12,95; 14,50; 16; 21; 24; 36; 42; 48 e 54.

**Astucci portapenne completi** (in imitazione pelle, in tela o in pelle) da L. 2; 5; 6; 7,50; 8; 12; 14; 15 e 19.


## Pubblicità Economica

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 3,50 per parola - Minimo L. 35*

**IMPORTANTE** ditta assumerebbe subito signorina praticissima corrispondenza. Dettagliare offerta a cassetta 302 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10030

**PICCOLA** famiglia cerca ragazza abile in tutto fare, sana, attiva, educata. Gemmimano, corso Altacomba, 53. 37468

**INDUSTRIA** mineraria sarda cerca contabili provati costi industriali pacchi massimo indicare curriculum vitae referenze precise. Scrivere cassetta 77. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4535

**RILEVATORI** tipografici per lavori bianchi cerca impresa. Inviare offerte cassetta 78, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 4550

**SIGNORINA** diplomata, conoscenza contabilità, bilanci, possibilmente dattilografia cerca importante stabilimento. Scrivere indicando posti occupati, età, studi, referenze e pretese alla cassetta 136 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4564

**STABILIMENTO** ausiliario lavorazione lamiera cerca cronometrista pratico determinazione tempi. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 203 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10042

**TIPOGRAFIA**, San Secondo 37, cerca meccanici, compositore volendo terzo anno di apprendistato. 10039

**STENOGRAFIA**, Inglese, Pratica commerciale, Dattilografia. Computisteria, corsi pratici preparazione impieghi. Istituto Sisi, via Po 2.

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 12*

**DATTILOGRAFA** offresi alcune ore libere impiegherebbesi subito. Scrivere Ernesta Rusetti, via Quintino 11 ter. 10040

**GIOVANE** diplomato pratica lavori ufficio offresi contabile, segretario reparto. Referenze. Scrivere cassetta 64 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37471

**GIOVANOTTO** sedicenne licenza commerciale computometer impiegherebbesi. Scrivere cassetta 67 I. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37480

**INGEGNERE** diplomato, specializzato impianti qualunque industria, buon elettrotecnico, impiegherebbesi anche solo periodo impianti, come direttore, progettista, assistente tecnico, anche all'estero. Scrivere cassetta 153 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10560

**LAUREATO** giovane, conoscenza tipografia e tedesco, pratico commercio, impiegherebbesi anche segreteria, corrispondente. Scrivere cassetta 78 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37509

**MAGAZZINIERE** specialista offresi. Scrivere cassetta 205 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10036

**QUARANTENNE** ex-commerciante vini, esperto ramo, occuperebbesi marcantino vini. Scrivere cassetta 66 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37475

**Signora** buona pratica ufficio più campo reparto offresi, tranne stampi importanti ditte offresi ovunque. Scrivere cassetta 65 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37460

7) **DOMANDE DI LAVORO**
**(Operai, persone di servizio)**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**CUOCA** cameriera trentenne pratica cucina offresi distinta famiglia. Scrivere cassetta 76 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37488

**DOMESTICO** quarantacinquenne, di stinta presenza offresi subito famiglia signorile. Scrivere cassetta 225 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37322

**TRENTENNE** volonterosa offresi aiuto commessa, tutto fare in giornata. Scrivere cassetta 60 I, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37463

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ISTITUTO** Cima, via Roma 24, telefono 50-554, 1° ottobre inizia corsi Stenografia, Dattilografia, Computisteria, preparazione Commerciale, Lingue. 37175

**STENOMACCHINA** Grandori, Pratica commerciale, Dattilografia. Computisteria, corsi pratici preparazione impieghi. Istituto Sisi, via Po 2.

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**
*L. 2 per parola - Minimo L. 20*

**COLLEGIO** Barolo, Istituto Tecnico Inferiore. Primo anno Scuola Media Unica, posizione tranquilla, scuole interne parificate. Rivolgersi al Rettore in Barolo 4319

**COLLEGIO** Carloni Romagnano Sesia, località tranquilla. Corsi regolari ed elementari. Medie inferiori superiori. Scuola tecnica commerciale. 17598

**COLLEGIO** maschile Pinerolo Chiavari riviera Levante. Tutte scuole Regie. Corsi privati. 4539

**ISTITUTO** Commerciale Bertano, Cuneo, Avviamento, Tecnico, Regolare. Acceleratì. Pratica Commerciale. 19884

**RECIO** Conservatorio femminile. Volerà (Domenica). Convitto ammoverato fra i primissimi del Regno. Aperto interno anno. Scuole interne. Chiedere programma illustrato. 4426

10) **CAMERE MOBILIATE**
*L. 2,50 per parola - Minimo L. 25*

**CONIUGI** cercano matrimoniale, qui cucina, prima Bettagliare. Cluglar. Aeroporto Mirafiori. 37405

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**
*L. 2 per parola - Minimo L. 20*

**PENSIONE** Madonna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Prezzi modici. Sleva, giandoli. 36909

12) **ANNUNZI VARI**
*L. 3 per parola — Minimo L. 30*

**A. A.** Guerra, Milano 507, Ditta specializzata acquisto, vendita macchine, arredamenti, ufficio, Fabbricante, Cassaforti, ecc. 729

IN EGITTO
LO STUDIOSO: — Magnifica questa mummia! LA MUMMIA: — Mummia un corno! Io sono un Tommy che mi son nascosto qui per paura degli italiani.

A LONDRA
— Siete preoccupato per il grossissimo rimborso? CHURCHILL: — Ma che rimborso d'Egitto! — Ma è apparato di quello che io parlo.

IN EGITTO
1° TOMMY: — Perchè hai paura? 2° TOMMY: — Non vedi? Dall'alto di quelle piramidi 40.000.000 di italiani ci contemplano.


# LA STAMPA
## ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 28 Settembre 1940 - Anno XVIII - Num. 233


# Quattrocentomila chili di bombe rovesciati sull'Inghilterra in un solo giorno

## Vasti incendi e grandi devastazioni sulle rive del Tamigi e in altre importanti città - Gli attacchi ripresi ieri mattina con rinnovata violenza: settantacinque aerei inglesi abbattuti

**Berlino, 27 settembre.**

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Numerose formazioni aeree hanno ieri nuovamente attaccato importanti obbiettivi militari dell'Inghilterra meridionale e centrale. Nel corso della giornata il V Corpo aereo ha bombardato la fabbrica di montaggio degli «Spitfire», presso Southampton, centrando in pieno i padiglioni e gli impianti industriali e provocando danni ingenti. Numerosi e violenti incendi sono pure scoppiati in altre città dell'Inghilterra centrale dove si trovano importanti fabbriche belliche. Gli impianti portuali ed i gasometri di Southampton sono stati pure violentemente bombardati. Anche presso Liverpool è stato centrato un impianto di chiuse idrauliche e colpita una nave.

« L'artiglieria antiaerea tedesca ha disperso lungo le coste della Manica alcune unità armate nemiche mentre le batterie di lunga portata hanno preso sotto tiro Dover. Presso la costa scorazza un convoglio scortato è stato bombardato dai nostri aviatori. Due navi colpite in pieno andarono incendiate.

« Nel corso della giornata si sono avuti diversi duelli aerei con esito vittorioso per noi. Gli attacchi notturni di rappresaglia si diressero principalmente su Londra. Sono stati inoltre colpiti con bombe di grosso calibro gli impianti portuali di Liverpool e di Birkenhead. Tra gli incendi scoppiati nella zona di Londra particolarmente gravi sono quelli che bruciano a Nord e a Sud del West India Docks. Diversi piccoli incendi sono pure scoppiati in altre località della capitale britannica.

« Il nemico, che durante il giorno non ha effettuato nessun attacco, ha sorvolato nella notte del 27 settembre con deboli formazioni l'Olanda, il Belgio e la Francia settentrionale. Alcuni apparecchi isolati hanno sorvolato le frontiere nord-occidentali della Germania. Le bombe lanciate a casaccio dai piloti inglesi non hanno causato danni ad obbiettivi militari.

« L'aviazione britannica ha perduto ieri in totale 27 apparecchi, dei quali 24 in duelli aerei e 3 abbattuti dalla contraerea. Sei apparecchi tedeschi non sono rientrati.

« Un nostro sottomarino ha affondato due navi mercantili armate per complessive 8700 tonn. L'equipaggio di un nostro apparecchio, al comando del capitano Storp, si è particolarmente distinto nelle azioni contro l'Inghilterra centrale per i suoi audaci voli in picchiata ».

Sulle incursioni compiute ieri notte dalle squadriglie germaniche su varie località dell'Inghilterra centrale e meridionale e che da voci concordi sono definite di una violenza terrificante, tale che non ha precedenti, si conoscono oggi altri particolari oltre quelli contenuti nel bollettino del Comando Supremo. Innanzi tutto risulta che sui quattro centri di Londra, Liverpool, Birkenhead e Southampton sono stati lanciati 400 mila chilogrammi di bombe, 250 mila dei quali soltanto sulla capitale, dove sono stati colpiti obbiettivi su entrambe le rive del Tamigi. Immense devastazioni sono state provocate specialmente nei depositi del West India Dock. Vasti incendi sono stati osservati dagli stessi aviatori dopo il lancio degli esplosivi su Liverpool.

Sull'attacco compiuto dai bombardieri germanici sugli obbiettivi militari di Southampton giovedì notte, la radio navale americana informa che si tratta del più violento bombardamento finora eseguito su questo importante porto e base della flotta inglese. Grandi stabilimenti industriali sono stati distrutti. Nonostante il violentissimo fuoco dell'artiglieria contraerea, i bombardieri germanici sono riusciti a portare a termine il loro attacco e a mettere a segno le bombe esplosive.

I rapporti avedesi provenienti da Londra divengono sempre più brevi. La stampa di stamani di Stoccolma non contiene un solo articolo proveniente dai corrispondenti londinesi dei giornali. Non una sola informazione da fonte neutrale circa i combattimenti contro l'Inghilterra e Londra è potuto essere trasmesso dall'isola britannica.

Anche la radio britannica e le autorità ufficiali ed ufficiose di Londra osservano un riserbo sempre più grande. Il servizio d'informazioni della B.B.C. ha iniziato stamani le sue trasmissioni annunciando che le batterie della D.C.A. sono nuovamente « entrate fortemente in azione » e che parecchie bombe ad alto esplosivo sono cadute sul centro di Londra. I quartieri a sud-est, nord e nord-ovest della capitale avrebbero particolarmente sofferto dei bombardamenti. Nulla viene detto circa i danni. Sono state ugualmente lanciate numerose bombe incendiarie, ma la maggior parte degli incendi provocati sarebbero stati prontamente domati.

Gli attacchi sono stati ripresi stamane. Informazioni non ancora ufficiali, ma attendibilissime, annunciano che bombe di tutti i calibri hanno colpito a Londra gli obbiettivi bellici che prima erano stati esattamente individuati, e durante il bombardamento vi sono stati numerosi combattimenti aerei, nel corso dei quali, stando alle informazioni sin qui giunte, 31 apparecchi britannici sarebbero stati abbattuti, mentre 13 aerei tedeschi risultano mancanti. A mezzogiorno già due allarmi erano stati dati a Londra. Si è pure appreso che uno *Stuka*, attaccato un convoglio a sud-ovest di Port Patrick (Scozia) ha affondato un vapore di 10 mila tonnellate e una nave-cisterna di 8 mila tonnellate. Nel pomeriggio sono stati ripresi gli attacchi sulle coste inglesi e nell'interno. Mancano finora i particolari.

Da Stoccolma si apprende stasera che quel giornale in lingua inglese *Goeteborg Trade and Shipping Journal* pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale a Londra, concernente gli effetti dei bombardamenti tedeschi sulla capitale inglese. Nella corrispondenza, che porta il titolo « Valari di milioni distrutti ogni notte a Londra », è detto che il vero caos regna in alcuni distretti di Londra, a causa dei lanci, effettuato nel corso delle ultime notti, di bombe esplosive ed incendiarie del massimo calibro. Nuovamente in un gran numero di vie il traffico è completamente interrotto, e i militi del fuoco lavorano frammezzo a un ammasso di rovine.

In serata è giunta a Berlino, attraverso il *D. N. B.*, notizia sulle incursioni odierne. Da esse risulta che nel cielo della regione di Londra si sono svolti numerosi, cruenti combattimenti, e che in totale sono stati abbattuti 75 apparecchi nemici.

Gli attacchi germanici sono continuati, senza pausa, nel corso del pomeriggio e al principio della serata altre squadriglie di bombardieri erano già partite dalle loro basi per continuare gli attacchi durante la notte. Tardi nella serata si è appreso che 33 apparecchi tedeschi sono mancanti.

Numerosi nuovi incendi sono scoppiati a Londra, e le terribili esplosioni delle bombe dal massimo calibro, si potevano sentire a distanza di parecchie miglia. Nel porto di Londra sono continuati i bombardamenti dei *docks* e dei magazzini; ingenti danni sono stati provocati e sono state colpite ed affondate alcune navi. Forti unità aeree tedesche hanno anche attaccato impianti industriali di Derby, Birmingham, Manchester e Bristol. Nel Mare d'Irlanda, due convogli che tentavano di entrare nel porto di Liverpool sono stati attaccati e dispersi da una nuova ondata di bombardieri germanici. Le condizioni atmosferiche hanno molto favorito le operazioni.

Negli ambienti responsabili della capitale germanica si dichiarava stanotte che gli attacchi su vasta scala portati su Londra nella giornata hanno assunto dimensioni come da molto tempo non si era più constatato. Nel porto e nei distretti industriali, come pure nel centro della capitale e sull'intera zona a sud del Tamigi, sono scoppiati enormi incendi che durano tuttora e che servono come punti di riferimento per i bombardieri che sono partiti più tardi in grandi formazioni.

Si crede che vi sia un gran numero di vittime perchè gli attacchi furono tanto improvvisi da sorprendere gli operai mentre intenti al lavoro nelle fabbriche sono state bombardate. Proprio al di sopra della City hanno avuto luogo numerosi combattimenti aerei che hanno ancora una volta provato che la difesa antiaerea britannica è impotente ad impedire gli attacchi delle forze aeree tedesche sulla capitale britannica durante le ore diurne.

In un anno di guerra, la flotta di « U-Boot » si è naturalmente ingrandita in tutti i rispetti: sia in fatto di numero che in fatto di tonnellaggio. Nell'occasione odierna, in cui vengono ricordati i modesti esordi dell'arma, il Comando supremo della marina annuncia che gli « U-Boot » nei tredici mesi di guerra hanno colato a picco 3 milioni e 120 tonnellate di naviglio nemico e che gli affondamenti delle sole tre prime settimane di questo settembre raggiungono già le 351 mila tonnellate.

G. S.

## Falliti attacchi britannici contro il litorale belga

**Berlino, 27 settembre.**

Aeroplani inglesi hanno sorvolato nella notte dal 26 al 27 settembre il territorio belga e quello olandese, gettando bombe che, fortunatamente, non hanno colpito i loro obiettivi e non hanno prodotto danni. Il violento tiro dell'artiglieria antiaerea ha impedito agli aviatori britannici di sorvolare il territorio del Reich.

*(Stefani)*

# I vecchi e i giovani nella politica jugoslava

## Vasta impressione per l'ultima disfatta diplomatica inflitta alla Gran Bretagna

**Belgrado, 27 settembre.**

Quest'altro convegno italo-germanico ha suscitato nell'intera opinione balcanica la più bruciante attenzione mischiata alla certezza che ora appunto saranno definite le ultime questioni del nuovo ordinamento europeo e africano, anzi mondiale, che le Potenze dell'Asse, per diritto di giovinezza e di vittoria, sono già in via di realizzazione. L'alleanza col Giappone è giudicata come l'ultima grande disfatta diplomatica inflitta alla Gran Bretagna: nell'economia della guerra — affermano i circoli balcanici — l'entrata del Giappone al fianco dell'Italia e della Germania rappresenta un altro peso che abbrevierà la resistenza della Gran Bretagna e un altolà che darà molto da pensare ai guerrafondai americani.

Accanto a queste di indole generale, i circoli balcanici non mancano di esprimere altre considerazioni più pertinenti all'ordinamento europeo, anzi balcanico.

Sofia, la quale festeggia tuttora con intensità di entusiasmo il ritorno della Dobrugia alla patria bulgara (la seconda zona è stata occupata ieri e la terza sarà occupata domani in una ininterrotta successione di feste popolari e di parate militari) immagina, secondo notizie giunte a Belgrado questa sera, che il convegno italo-germanico non si arresterà alla conclusione dell'alleanza con il Giappone, ma esaminerà per risolverli i restanti problemi europei connessi alla revisione degli ingiusti trattati: la Romania vede nel convegno un'altra tappa verso il consolidamento della nuova Europa, mentre la Turchia, sospesa ancora sul traballante bilancino della sua alleanza con Londra e tormentata dai più atroci dubbi sull'utilità e l'opportunità di questa alleanza, mostra di attendere in silenzio lo svolgimento degli avvenimenti.

Qua, in Jugoslavia, i circoli più spregiudicati e più aperti alle nuove idee europee non mancano di sottolineare il ritmo incalzante della disfatta britannica inevitabile e totale e auspicano appunto la fine dell'Inghilterra, perchè così cadranno le ultime illusioni del vecchio mondo politico jugoslavo che ancora si abbarbica con tenace incoscienza a qualche stolta speranza di resurrezione delle case morte e stramorte. C'è appunto in Jugoslavia, tuttora, profondo e forse incolmabile, un distacco fra le nuove e le vecchie generazioni politiche che il volgere della guerra, con tutti i suoi insegnamenti e gli intelligenti sforzi del Presidente Zvetkovic non sono riusciti a diminuire. Il vino nuovo che il Presidente del Consiglio ha cercato di immettere nella vecchia botte del Governo se non è stato guastato, non ha per altro modificato il sapore di quell'altro che da un anno avvelena lo stomaco del popolo jugoslavo; le riforme auspicate e attuate con tanta buona volontà e arrivismo sono state perse per la via, la lotta contro la Massoneria è rimasta sterile quanto le appassionate esercitazioni di qualche gruppo di giovani coraggiosi; dall'alto e dal basso sono stati frapposti una serie di ostacoli che fecero il Presidente Zvetkovic, come noi stessi avevamo previsto, non è riuscito a superare. L'equivoco è rimasto sempre vivo e palese. Il più recente episodio della resistenza dei vecchi gruppi jugoslavi contro i tentativi di pulire le stalle della politica belgradese s'è avuto durante la discussione di un decreto riguardante l'ammissione degli ebrei nelle scuole. I tre quinti democratici rappresentanti appunto della democrazia nel Governo, il Ministro senza portafogli Costantinovic, il Ministro della Giustizia Lazar Markovic e il Ministro della Previdenza sociale Budisavljevic hanno fatto tutto il possibile per rigettare il decreto presentato dal Ministro dell'Istruzione Korosec per limitare le iscrizioni scolastiche degli ebrei. Il decreto è passato perchè il Presidente Zvetkovic, di fronte alla minaccia del Korosec di presentare le dimissioni e di aprire una crisi, ha fatto pesare la sua influenza. Così nelle università jugoslave potranno essere ammessi soltanto 10 studenti ebrei complessivamente mentre nelle scuole medie le ammissioni saranno in ogni caso alla percentuale della popolazione.

Dell'equivoco della inutile e dannosa convivenza di uomini nuovi e vecchi, gli uni ansiosi di realizzare un ordine nuovo che metta la Jugoslavia al passo della nuova Europa, gli altri sonnecchianti da una ideologia che è morta e da una speranza che è più che stolta, il Paese risente dolorosamente. Non per niente qualche giorno fa un giornale ha lanciato ai governanti un grido di allarme: « Che cosa intendete fare del nostro Paese — ha scritto — forse volete riservargli il destino che ha colpito così duramente tanti altri Paesi di Europa, chiusi e ostili alle nuove idee? ».

**Alfio Russo**

## La fruttuosa perquisizione in una proprietà di Rothschild

### 340 milioni di oggetti di valore nascosti

**Ginevra, 27 settembre.**

Si apprende da Vichy che, nel corso di una perquisizione operata in una proprietà dell'ex-senatore ebreo, barone Maurice Rothschild, nei pressi di Argeles, la polizia francese ha rinvenuto in uno stanzino che era stato murato, una grande quantità di oggetti di valore, fra cui monete d'oro e arazzi per un valore complessivo di 340 milioni di franchi. Il barone Rothschild è espatriato al momento del crollo della Francia battersi l'uno contro l'altro ».

## La guerra subacquea esaltata in Germania

### Una formidabile flotta di « U-Boot » creata in pochi mesi - Oltre tre milioni di tonnellate di naviglio affondato

**Berlino, 27 settembre.**

La Germania non festeggia oggi soltanto la conclusione del nuovo Patto che consolida ulteriormente i rapporti fra Roma, Berlino e Tokio, ma commemora anche una data importante nella preparazione alla guerra. Infatti, il 27 settembre '35, cioè cinque anni fa, rinasceva la flotta sottomarina tedesca, che doveva nel presente conflitto riallacciarsi alle tradizioni di quella che dal '14 al '18 aveva portato il Reich di Guglielmo II a pochi passi dalla vittoria.

Hitler ha smantellato a colpi successivi il trattato di Versaglia. Nel giugno del '35 Ribbentrop, per incarico del Führer, concludeva a Londra quel patto navale con la Inghilterra in forza di cui l'abolizione delle clausole navali di Versaglia veniva consentita dagli inglesi, che riconoscevano alla Germania il diritto di possedere una flotta uguale in tonnellaggio al 35 per cento della flotta complessiva dell'Impero britannico ed inoltre consentiva il diritto di costruire sommergibili per un tonnellaggio identico a quello inglese.

La Germania non approfittò mai della clausola riguardante la parità sottomarina. Ritenne che una flotta di « U-Boot » relativamente piccola le bastasse e si diede a fabbricare sommergibili di tonnellaggio ridotto. La prima serie consisteva di unità di 250 tonnellate. Ed oggi la stampa tedesca rivela per la prima volta che al principio della guerra attuale la Germania possedeva soltanto 50 sottomarini, per la maggior parte di scarsa mina.

## La ritirata inglese ha impressionato gli americani

**Washington, 27 settembre.**

La nota dominante nella stampa odierna è la gravità dello scacco subito dagli inglesi a Dakar. Il *New York Times* afferma nel suo editoriale che il prestigio inglese ne soffrirà in tutta l'Africa e che la nuova delusione farà perdere al popolo inglese ogni fiducia nel governo di Churchill.

Anche l'*United Press* in un telegramma da Londra afferma che l'abbandono dell'« assedio di Dakar » rappresenta una scossa gravissima per il prestigio inglese, una scossa non meno grave di quella subita per la ritirata dalla Norvegia.

*(Stefani)*

## Una nota tedesca

**Berlino, 27 settembre.**

La *Corrispondenza diplomatica e politica*, che, come si sa, riflette vedute della Wilhelmstrasse, a proposito dell'incidente di Dakar dice:

« Esso ha fornito una nuova prova dei metodi che il Governo di Londra svolge nei riguardi dei popoli europei ». Lo stesso organo afferma più oltre: « L'Inghilterra è largamente popolata di fuori legge. A titolo di gratitudine per l'ospitalità ricevuta e per mantenersi liberi da eventuali sorprese, costoro devono di tanto in tanto, come agenti della propaganda britannica, rivolgersi contro i propri paesi. Quale è poi il loro destino può essere dimostrato dal caso di De Gaulle, il quale si è fatto difensore della politica inglese contro la sua stessa nazione.

« Le promesse fatte in anticipo non contano mai nulla. Infatti, quando l'Inghilterra reclutò volontari per la Legione straniera dell'ex-generale De Gaulle promise solennemente che tali soldati francesi non sarebbero stati mandati a combattere contro i loro connazionali. Oltre a questo, dopo l'attacco britannico compiuto contro Orano, Churchill dichiarò in Parlamento, dinanzi al mondo intero, che la Gran Bretagna non avrebbe mai più mosso attacchi contro altre unità della flotta francese.

« Il caso di Dakar, come invece si può constatare, ha rivelato ancora una volta il peso che gli inglesi sogliono dare alla parola « onore ». L'Europa però, si può essere certi, sarà assai presto liberata da tale concezione, che, parlando di libertà e di sicurezza, mira in pratica solamente a impedire l'armoniosa collaborazione fra i popoli e li incita, anzi, a combattersi l'uno contro l'altro ».

## Diffuso malcontento a Londra

**Berna, 27 settembre.**

Un indebolimento effettivo e uno scacco memorabile della flotta inglese nel momento in cui deve far fronte a compiti schiaccianti: questo è il bilancio della piratesca impresa di Dakar secondo i giornali svizzeri, i quali soggiungono che, senza volerlo, Churchill ha reso un magnifico servizio alla Germania e all'Italia.

Telegrammi da Londra alla stampa svizzera mettono in rilievo il crescente malcontento, provocato da questo brutto affare, segnatamente negli ambienti parlamentari i quali intendono che siano pubblicamente denunciati i responsabili come pure quelli che hanno fornito inesatte informazioni di sfiducia su cui poteva sperare il rinnegato De Gaulle.

Si ha da Vichy che il Governatore generale del Madagascar ha inviato al Ministro delle Colonie un telegramma in cui dichiara che « l'attacco infame degli inglesi contro Dakar, ha provocato la più violenta indignazione nella popolazione del Madagascar ».

## La trappola di Dakar ha fatto cilecca

**San Sebastiano, 27 settembre.**

Neanche la penosa sorpresa suscitata dalla firma del trattato italo-tedesco-giapponese ha attenuato l'amara impressione prodotta dal memorabile scacco di Dakar. I giornali londinesi mordono il freno della censura rimproverando all'Ammiraglio di avere lasciato attraversare lo stretto di Gibilterra alle navi da guerra francesi che poi a Dakar hanno « sonato sparare » sulle navi britanniche.

Il *Daily Herald* accusa il Governo di indecisione. Altri giornali, fra cui il *News Chronicle*, credono che l'Ammiraglio abbia lasciato passare le navi francesi da Gibilterra « per mettere in trappola a Dakar e poi impossessarsene »; ma deplorano che la trappola abbia fatto cilecca. Il redattore diplomatico del *Daily Herald* ricava tuttavia conforto dalla supposizione che a « Dakar i cannoni inglesi non abbiano detto la loro ultima parola ».

*(Stefani)*

## Una pesante eredità

— Questo popolo ha commesso gravi errori — ha proseguito — e lo si è castigato gravemente, però la massa non è colpevole, bensì gli antichi dirigenti e il regime abbattuto. Non si può pronunciare un giudizio definitivo sul popolo romeno senza aver dato una scorsa magari rapida alle pagine della sua storia. In primo luogo non bisogna dimenticare che noi viviamo da duemila anni sulla terra fra il nord della Transilvania il Mar Nero e il Danubio. Alle invasioni barbariche seguirono quattro secoli di dominazione turca; trovandosi il popolo romeno sulla strada degli imperialismi, russi, turchi e austro-ungarici si trovò successivamente disputati il suo territorio spartendoselo. Nemmeno bisogna dimenticare che questo popolo è diventato libero da 70 anni appena; e in questi settant'anni s'è dato leggi, ha costruito scuole, istituti, strade, ferrovie, porti, in una parola tutto quanto possiede affrontando nel frattempo due rivoluzioni e tre guerre. Quando dopo la guerra mondiale ci mettemmo ad organizzare la grande Romania, il tesoro era vuoto, perchè l'oro era stato mandato a Mosca e in cambio avevamo ereditato due miliardi e mezzo di corone austriache, tre di rubli e tre all'incirca di monete tedesche durante l'occupazione tedesca, importi che abbiamo dovuto convertire in lei per non ridurre alla miseria la popolazione. In Valacchia quasi non trovammo locomotive; tutto era rovinato e non eravamo nemmeno in grado di nutrire i cavalli, tanto che ci toccò importare fieno dall'America, e mancavamo di berline. Tenete poi conto che la popolazione aveva vissuto divisa per secoli sotto la dominazione straniera e quindi non aveva di comune che la lingua, la storia e le abitudini e la fede e rammentate altresì che nel 1916, distruggendo un equilibrio politico, non fu creato un equilibrio economico.

« Tali disarmonie, aggravate dalle lizze della burocrazia, hanno portato alla situazione odierna, ma quello che è fatto è fatto; con la disciplina all'interno potremo riparare a quanto s'è perduto; il mio compito è assai duro. Io ho ereditato una situazione difficile sotto tutti i punti di vista, con la minaccia di una crisi economica e finanziaria, con l'onere della popolazione e dei funzionari che rientrano dalle provincie cedute, coi gravame degli introiti ridotti e disorganizzati. Il raccolto si annunzia cattivo: avremo poco grano e poco granoturco e già debbo escogitare i mezzi per riuscire a nutrire la popolazione fino al raccolto del 1941.

Il generale si rallegra di avere potuto fare due colpi di Stato, obbligando ad abdicare un re e chiamandone sul trono un altro senza avere avuto alle sue spalle un partito, senza essersi servito dell'esercito e senza avere fatto correre sangue. Afferma che nel 1938 Goga non potè mantenersi per avere voluto risolvere di colpo tutti i problemi, il più grosso dei quali era l'ebraico.

« In Romania — spiega il generale Antonescu — gli ebrei occupano nel campo economico tutti i posti, posseggono i capitali e hanno avuto il monopolio del credito. Siccome i governi romeni non si curarono di organizzare il credito e la vita economica, i veri romeni finirono con l'essere scalzati dagli stranieri. Ma noi abbiamo in Romania grandi aziende dirette da romeni, le quali bastano a testimoniare le qualità della nostra razza. Io risolverò il problema ebraico nel corso della organizzazione dello Stato, sostituendo gradatamente gli ebrei con i romeni e coi legionari che nel frattempo si preparano. I beni degli ebrei verranno in larga parte espropriati contro indennizzo. Gli ebrei venuti in Paese dopo il 1919, cioè a dire dopo della seconda guerra balcanica, verranno allontanati non appena questo sarà possibile, anche se sono diventati cittadini romani, mentre gli altri, ripeto, verranno sostituiti a poco a poco. Gli ebrei potranno vivere, ma non essere in grado di beneficiare delle risorse e delle ricchezze di questo Paese. In Romania hanno per primi da vivere e da valere i romeni; gli altri, ove restino dei posti liberi, vengono dopo ».

Il generale Antonescu considera grossi problemi anche quelli delle frontiere romene e dell'organizzazione tecnica dell'esercito che avverrà, in certi campi, se sarà necessario con il consenso di esperti militari italiani e tedeschi:

« Per il bene della Romania — dichiara — io accetto la collaborazione di tutti a condizione che la dignità del Paese sia rispettata ».

Fra i problemi interni attribuisce particolare importanza al massonico, essendo notorio che per decenni la politica interna ed estera della Romania è stata fatta da massoni di alto grado.

## Nella scia dell'Asse

Sulle attuali direttive della politica estera romena poco c'è da dire che gli italiani già non sappiano: non è forse il generale Antonescu uno dei romeni che inviarono a tempo quale parte fosse riservata all'Italia di Mussolini e non sono forse i legionari interpreti convinti della dottrina fascista e nazionalsocialista?

« Marcerà con esso — dice il generale Antonescu — perchè i nostri interessi politici ed economici collimano, perchè per la nostra sicurezza non esiste possibilità di dividerci dall'Italia e dalla Germania e perchè la Romania non rientra nella sfera economica anglo-francese ».

E' una dichiarazione che non esige aggiunte. Però la conversazione continua su altri temi: il generale mi ha descritto nei dettagli gli avvenimenti che portarono all'abdicazione di Carol II e fra gli inediti rilievo che già dal principio di luglio egli disse al Sovrano il fatto suo, lasciandogli capire che soltanto una abdicazione avrebbe potuto salvare la dinastia. Fu per questo che Antonescu venne mandato nella prigione dalla quale il re lo fece uscire troppo tardi, tre giorni prima di abdicare.

Subito dopo di me il generale ha ricevuto i parenti dei legionario Cantacuzeno, ucciso durante la reazione del settembre 1939. Come sempre, quando nasce un nuovo regime l'anticamera è piena: governare un popolo significa in fondo servirlo, significa sacrificargli la libertà personale, la vita privata, tutto.

Ma il questo i popoli talvolta non si accorgono.

**Italo Zingarelli**

## Il Ministro Rust visita l'Agro redento

**Littoria, 27 settembre.**

Proveniente da Napoli il Ministro Rust, accompagnato dal Ministro Bottai, è giunto stamane col seguito a Sezuri, dove è stato ricevuto dal Prefetto e dal Federale Reggente di Littoria. Il Corteo automobilistico ha proseguito lungo la via Appia fino a Terracina, addentrandosi, quindi, nell'Agro Pontino bonificato. Gli ospiti hanno visitato l'idrovoro del Macchio e, successivamente, si sono soffermati al podere 1358 dell'Opera Nazionale Combattenti, visitando anche la Casa Colonica. Quindi, accolti a Pontinia dalle organizzazioni e da una grande folla hanno visitato la città e, successivamente la Scuola rurale di Borgo San Donato. Di lì essi hanno proseguito attraverso il Circeo, fino a Sabaudia dove sono stati ricevuti al Palazzo comunale, ed hanno, quindi, assistito alle evoluzioni dei giovani marinai della Scuola Caracciolo. Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati a Littoria dove sono stati accolti da una fervida manifestazione da parte della fiera gente della terra redenta. Dopo brevemente intrattenuti nel Palazzo del Governo, gli ospiti hanno visitato la sede del modernissimo istituto tecnico « Vittorio Veneto ». Quindi, tra il rinnovarsi delle dimostrazioni, il Ministro Rust e il Ministro Bottai e il loro seguito hanno lasciato Littoria diretti alla capitale.

*(Stefani)*

## Un premio « Italo Balbo » istituito dal Commissariato per le migrazioni

**Roma, 27 settembre.**

Con l'alta approvazione del Duce, il Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione, volendo onorare la memoria di Italo Balbo, realizzatore della storica migrazione dei Ventimila e del primo grande esperimento di colonizzazione della Libia, ha istituito un premio annuale universitario « Italo Balbo » da conferirsi il 21 aprile, in occasione della premiazione annuale dei coloni.

Il premio ha lo scopo di incrementare lo studio e la conoscenza dei problemi politico-giuridici, economico-sociali, demografici-razziali e tecnici, relativi a fenomeni migratori in genere, ovvero alle migrazioni connesse con la colonizzazione demografica ed agricola.

L'importo del premio è di lire quindicimila, che saranno ripartite fra i concorrenti classificati ai due primi posti in ragione di lire 10 mila al primo e di lire 5 mila al secondo.

Il concorso viene bandito nel mese di gennaio di ogni anno, con avviso del Commissario per le Migrazioni e la Colonizzazione. Il relativo bando sarà affisso negli albi di tutte le Università del Regno e pubblicato in estratto nei giornali. Il regolamento del concorso è stato approvato con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale, e quindi prossimamente pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Una delle fabbriche d'armi polacche che ha ripreso la produzione sotto la direzione delle autorità germaniche.

### LA ROMANIA LEGIONARIA

# Con la disciplina all'interno ritroveremo il nostro equilibrio

### *A colloquio col gen. Antonescu*

**Bucarest, 27 settembre.**

Il generale Antonescu lavora dalle 4 del mattino fino alla mezzanotte; legge rapporti, dà ordini, compie ispezioni, riceve, interviene a riunioni nelle quali si trattano problemi economici finanziari e sociali, discute con membri del Gabinetto. Oggi ha trovato il tempo per ricevere per la prima volta un giornalista, che è stato l'inviato speciale de *La Stampa*.

Di media statura, asciutto, svelto e non nervoso, il generale attraversando le sale cammina col passo caratteristico degli ufficiali di cavalleria. Ha un volto aperto: parla chiaro e sicuro di quello che dice. Mi ha detto, incominciando, che il popolo romeno è stato finora giudicato in base alle apparenze.

### Una pesante eredità

— Questo popolo ha commesso gravi errori — ha proseguito — e lo si è castigato gravemente, però la massa non è colpevole, bensì gli antichi dirigenti e il regime abbattuto. Non si può pronunciare un giudizio definitivo sul popolo romeno senza aver dato una scorsa magari rapida alle pagine della sua storia. In primo luogo non bisogna dimenticare che noi viviamo da duemila anni sulla terra fra il nord della Transilvania il Mar Nero e il Danubio. Alle invasioni barbariche seguirono quattro secoli di dominazione turca; trovandosi il popolo romeno sulla strada degli imperialismi, russi, turchi e austro-ungarici si trovò successivamente disputati il suo territorio spartendoselo. Nemmeno bisogna dimenticare che questo popolo è diventato libero da 70 anni appena; e in questi settant'anni s'è dato leggi, ha costruito scuole, istituti, strade, ferrovie, porti, in una parola tutto quanto possiede affrontando nel frattempo due rivoluzioni e tre guerre. Quando dopo la guerra mondiale ci mettemmo ad organizzare la grande Romania, il tesoro era vuoto, perchè l'oro era stato mandato a Mosca e in cambio avevamo ereditato due miliardi e mezzo di corone austriache, tre di rubli e tre all'incirca di monete tedesche durante l'occupazione tedesca, importi che abbiamo dovuto convertire in lei per non ridurre alla miseria la popolazione. In Valacchia quasi non trovammo locomotive; tutto era rovinato e non eravamo nemmeno in grado di nutrire i cavalli, tanto che ci toccò importare fieno dall'America, e mancavamo di berline. Tenete poi conto che la popolazione aveva vissuto divisa per secoli sotto la dominazione straniera e quindi non aveva di comune che la lingua, la storia e le abitudini e la fede e rammentate altresì che nel 1916, distruggendo un equilibrio politico, non fu creato un equilibrio economico.

« Tali disarmonie, aggravate dalle lizze della burocrazia, hanno portato alla situazione odierna, ma quello che è fatto è fatto; con la disciplina all'interno potremo riparare a quanto s'è perduto; il mio compito è assai duro. Io ho ereditato una situazione difficile sotto tutti i punti di vista, con la minaccia di una crisi economica e finanziaria, con l'onere della popolazione e dei funzionari che rientrano dalle provincie cedute, coi gravame degli introiti ridotti e disorganizzati. Il raccolto si annunzia cattivo: avremo poco grano e poco granoturco e già debbo escogitare i mezzi per riuscire a nutrire la popolazione fino al raccolto del 1941.

Il generale si rallegra di avere potuto fare due colpi di Stato, obbligando ad abdicare un re e chiamandone sul trono un altro senza avere avuto alle sue spalle un partito, senza essersi servito dell'esercito e senza avere fatto correre sangue. Afferma che nel 1938 Goga non potè mantenersi per avere voluto risolvere di colpo tutti i problemi, il più grosso dei quali era l'ebraico.

« In Romania — spiega il generale Antonescu — gli ebrei occupano nel campo economico tutti i posti, posseggono i capitali e hanno avuto il monopolio del credito. Siccome i governi romeni non si curarono di organizzare il credito e la vita economica, i veri romeni finirono con l'essere scalzati dagli stranieri. Ma noi abbiamo in Romania grandi aziende dirette da romeni, le quali bastano a testimoniare le qualità della nostra razza. Io risolverò il problema ebraico nel corso della organizzazione dello Stato, sostituendo gradatamente gli ebrei con i romeni e coi legionari che nel frattempo si preparano. I beni degli ebrei verranno in larga parte espropriati contro indennizzo. Gli ebrei venuti in Paese dopo il 1919, cioè a dire dopo della seconda guerra balcanica, verranno allontanati non appena questo sarà possibile, anche se sono diventati cittadini romani, mentre gli altri, ripeto, verranno sostituiti a poco a poco. Gli ebrei potranno vivere, ma non essere in grado di beneficiare delle risorse e delle ricchezze di questo Paese. In Romania hanno per primi da vivere e da valere i romeni; gli altri, ove restino dei posti liberi, vengono dopo ».

Il generale Antonescu considera grossi problemi anche quelli delle frontiere romene e dell'organizzazione tecnica dell'esercito che avverrà, in certi campi, se sarà necessario con il consenso di esperti militari italiani e tedeschi:

« Per il bene della Romania — dichiara — io accetto la collaborazione di tutti a condizione che la dignità del Paese sia rispettata ».

Fra i problemi interni attribuisce particolare importanza al massonico, essendo notorio che per decenni la politica interna ed estera della Romania è stata fatta da massoni di alto grado.

### Nella scia dell'Asse

Sulle attuali direttive della politica estera romena poco c'è da dire che gli italiani già non sappiano: non è forse il generale Antonescu uno dei romeni che inviarono a tempo quale parte fosse riservata all'Italia di Mussolini e non sono forse i legionari interpreti convinti della dottrina fascista e nazionalsocialista?

« Marcerà con esso — dice il generale Antonescu — perchè i nostri interessi politici ed economici collimano, perchè per la nostra sicurezza non esiste possibilità di dividerci dall'Italia e dalla Germania e perchè la Romania non rientra nella sfera economica anglo-francese ».

E' una dichiarazione che non esige aggiunte. Però la conversazione continua su altri temi: il generale mi ha descritto nei dettagli gli avvenimenti che portarono all'abdicazione di Carol II e fra gli inediti rilievo che già dal principio di luglio egli disse al Sovrano il fatto suo, lasciandogli capire che soltanto una abdicazione avrebbe potuto salvare la dinastia. Fu per questo che Antonescu venne mandato nella prigione dalla quale il re lo fece uscire troppo tardi, tre giorni prima di abdicare.

Subito dopo di me il generale ha ricevuto i parenti del legionario Cantacuzeno, ucciso durante la reazione del settembre 1939. Come sempre, quando nasce un nuovo regime l'anticamera è piena: governare un popolo significa in fondo servirlo, significa sacrificargli la libertà personale, la vita privata, tutto.

Ma il questo i popoli talvolta non si accorgono.

**Italo Zingarelli**

## Sette condanne a Genova per furti di metalli

**Genova, 27 settembre.**

Davanti a un deposito di materiale della « Teli », in via B. Castello, nella notte del 27 agosto scorso furono arrestati due individui che tentavano di rubare del cavo di piombo. In seguito a questi arresti furono fermate ed arrestate altre sette persone, sotto l'accusa di avere costituito una associazione, allo scopo di commettere furti e furono accusati specialmente di un furto di oggetti di rame, commesso nella villa di Ugo Fasolo, in via Foscolo, una tabaccheria di Giovanni Audino, in via Maculano, ed un terzo di sacchetti di sabbia da ricoverro antiaereo di certo Righi. Tutti sono comparsi davanti al Tribunale che ha emesso la seguente sentenza: Mario Buccarelli, di anni 23, ad anni 4 e 4 mesi di carcere; Armando Bacini, di anni 40, ad anni 3 e 1 mese; Athos Battisti, di 31 anno, ad anni 4 e 10 mesi; Alberto Crippa, di anni 23, ad anni 4 e 7 mesi; Erbesto Ottavio, di anni 26, a 2 anni; Dino Bonttini, di anni 27, a 3 anni e 1 mese; Bruno Bertini, di anni 